Mercoledì 22 Gennaio 1930 - ANNO VIII

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE

ANNO LIII - N. 19

Direzione e Amministrazione Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

La conferenza per il disarmo navale a Londra

Il successo della delegazione italiana

LONDRA, 22. — Tutto il mondo guarda oggi a Londra ove si è radunata la conferenza per il disarmo navale.

Basti dire che solamente a Nuova York 150 stazioni erano pronte a ricevere a ritrasmettere il discorso di Re Giorgio pronunciato all'inaugurazione, e tutti i mezzi della radiotelegrafia sono stati impiegati per rendere possibili agli americani di udire questo discorso. Ciò ha fatto si che in America si fosse mattinieri giacchè le prime parole reali sono giunte a Nuova York alle 6 del mattino, corrispondenti al mezzogiorno di Londra.

L'INIZIO DELLA CONFERENZA

La riunione era indetta per le ore 11 ma già alle 10.35 tutti gli invitati dovevano essere al loro posti ed alle ore 10.45 dovevano essere presenti i membri delle delegazioni.

Nella mattinata avvolta da una densa nebbia le automobili, con i fari accesi e a velocità ridotta si sono avviate verso l'Abbazia di Westminster, portando il loro carico di personaggi politici, diplomatici e giornalisti. Per le vie i fanali erano accesi. Pochi policeman erano davanti al portone gotico della «House of Lords». Nell'interno prestavano servizio gli uscieri in frack con i pantaloni corti e le calze lunghe. A metà della sala era un tavolo a ferro di cavallo, al centro del quale si trovava una poltrona con lo schienale sormontato dalla corona reale che era riservata al Re. Davanti e di fianco al tavolo lunghe file di seggioloni dorati ed in mezzo un corridoio libero.

Alle 11 tutti erano a posto in attesa. I delegati delle singole nazioni erano disposti in ordine alfabetico.

IL DISCORSO DI RE GIORGIO

Gli uscieri pregano tutti di mettersi a sedere per essere pronti ad alzarsi all'ingresso del Re. Giorgio V è infatti giunto in automobile senza scorta ed è entrato per il portale riservato ai Sovrani e ai Principi del sangue. Egli è stato ricevuto alla vettura del gran ciambellano e al sommo dello scalone da Mac Donald. Quando entra ... galleria tutti si alzano silenziosi.

Preceduto dal gran ciambellano e da Mac Donald Re Giorgio si avanza nel corridoio lasciato libero verso il tronetto a passi lenti. La folla si inchina e Re Giorgio risponde. Egli è in abito di mattina, elegante come sempre. Tutti osservano l'aspetto fisico del Re e si indovina che i loro animi si allietano. Il Re sta bene. La sua prima apparizione in una grande cerimonia dopo la lunga e grave malattia rallegra tutti. Egli raggiunge la sua poltrona e siede ma tutti gli altri, delegati ed invitati, rimangono in piedi.

Nel silenzio profondo il Re legge il discorso il cui testo gli è porto da Henderson. I microfoni delle stazioni radiotelegrafiche trasmettono la parola reale in tutto il mondo. La voce del Re conferma l'impressione favorevole sulla sua salute. Re Giorgio parla a voce alta col timbro e con la sicurezza dell'oratore, accompagnando le parole con qualche accenno del capo.

Egli ricorda gli scopi della conferenza, ed afferma la necessità di un accordo fra le potenze per la limitazione delle forze navali.

Alla fine del discorso, nessuno fiata, nessuno si muove. Il traduttore rilegge il discorso in francese. Il Re si alza e si avvia all'uscita. Il silenzio è ancora più solenne. Sono presenti più di mille persone. Si ode solo il lieve fruscio dei passi del Re e delle quattro persone che lo seguono. La scena è impressionante e solenne. La porta si chiude dietro il Re, ma l'assemblea rimane ancora ritta in silenzio. Due valletti portano fuori dalla galleria il tronetto. Solo allora per invito di Mac Donald tutti si siedono.

Per più di due ore si susseguono i discorsi dei delegati.

La conferenza ha sottolineato con approvazioni ed applausi i discorsi del premier inglese Mac Donald, di Stimson, di S. E. Grandi, del primo ministro francese Tardieu e del capo della delegazione giapponese. Anche i discorsi dei rappresentanti dei dominions inglesi, australiani, Canadà, India, Irlanda, Nuova Zelanda e Sud Africano che hanno espresso il loro desiderio di collaborare nel modo più largo. I lavori della conferenza sono stati seguiti con attenzione ed applauditi.

IL SUCCESSO DELL'ON. GRANDI

Il discorso pronunciato da S. E. Grandi, ministro degli Affari Esteri italiano, è stato seguito con la più viva simpatia, ed ha segnato un vero successo per il nostro paese.

Avete fatto appello alla buona volontà di tutti noi — Egli ha fra altro detto — per auspicare il successo della causa del disarmo. Nelle vostre parole ho sentito il calore della vostra convinzione, la nobiltà dei vostri sentimenti. Con pari sincerità e con sicura coscienza, vi dichiaro che la delegazione italiana non sarà a nessuna seconda nel dare la sua opera ed il suo contributo per il raggiungimento di quella meta. Il Governo fascista, che qui rappresento, è per due ragioni desideroso di giungere a risultati reali e tangibili sulla via del disarmo e della sicurezza che esso considera fra loro congiunti: per una ragione, che chiamerò nazionale, e per una ragione, che chiamerò europea e mondiale. Il Capo del Governo italiano, Benito Mussolini, ha tracciato al nostro popolo un vasto programma di lavoro. A questa meta, che Egli intende raggiungere attraverso una lunga era di pace, sono dedicate le maggiori risorse e le migliori energie della nazione. L'Italia soltanto desidera poter liberamente progredire in un Europa tranquilla, in un mondo pacificato. Non solo per questo ma anche, sopratutto per un senso di solidarietà internazionale, congenito colla razza italiana ed antico nella sua storia e nella dottrina dei suoi giuristi e dei suoi pensatori, il popolo italiano è profondamente convinto della necessità di un'intesa fra tutti i popoli del mondo che stabilisca un'atmosfera di reciproca fiducia e ne assicuri il pacifico avvenire.

NESSUNA MEZZA FIGURA

S. E. Grandi ha poi continuato dicendo che i popoli attendono un accordo che riduca sostanzialmente gli enormi gravami navali che pesano sulla pubblica economia e consenta di rivolgere alle opere feconde della pace gran parte delle somme ingenti oggi assorbite dalle flotte militari. Ciò i popoli attendono da noi, che siamo i rappresentanti delle cinque potenze più armate sul mare. E' precisamente ai forti cui spetta dare l'esempio. Da questa conferenza dovrà uscire la concreta decisiva affermazione della nostra volontà non solo di limitare, bensì di ridurre gli armamenti poichè se noi ci limitiamo a cercare formule ed argomentazioni per giustificare gli armamenti esistenti e progettati, le coscienze pubbliche di tutti i paesi ne rimarranno sconcertate e deluse e la conferenza di Londra non avrà il suo scopo.

Noi crediamo — ha concluso affermando il ministro italiano che ha parlato per 15 minuti — che le mezze misure falliscano sempre.

La conferenza si è infine aggiornata a giovedì.

IL SUCCESSO DELLA DELEGAZIONE ITALIANA

I giornali della sera riflettono l'ottima impressione suscitata dal discorso del ministro degli esteri italiano on. Grandi.

L'«Evening Standard» mette in speciale rilievo la dichiarazione dell'on. Grandi che l'Italia porta alla conferenza il contributo della sua adesione sincera all'ideale di un'Europa pacifica. e sottolinea particolarmente il fatto che il Governo fascista desidera che la conferenza abbia risultati tangibili, conclusivi nel campo del disarmo e della sicurezza, sempre pronto a consentire a qualsiasi proposta che offra possibilità concrete d'accordo. Il ministro Grandi, scrive il giornale, ha esplicitamente dichiarato che l'Italia desidera e vuole la pace e speriamo non invano ha ammonito che i popoli delle varie nazioni giudicheranno gli uomini di Stato convenuti alla conferenza dai risultati delle loro deliberazioni.

L'«Evening News» sottolinea specialmente la parte del discorso nella quale l'on. Grandi ha dichiarato che il Governo fascista non solo è pronto ad accettare sempre proposte concrete per la riduzione degli armamenti, ma ha dato anche l'esempio riducendo spontaneamente le proprie forze combattenti e ... al minimo livello. I corrispondenti americani hanno telegrafato ai loro giornali che il discorso dell'on. Grandi è il più significante di quelli oggi pronunciati per la inaugurazione della conferenza. Analogo giudizio è largamente diffuso nei circoli giornalisti inglesi.

Il discorso inteso in tutto il mondo

LONDRA 22. — *Radiotelegrammi dal Canadà dagli Stati Uniti, dal Giappone, dall'Australia e da altri paesi annunziano che il discorso di Re Giorgio all'inaugurazione della conferenza navale, nonchè quelli dei rappresentanti delle cinque potenze discorsi trasmessi dalla radio, furono ovunque uditi distintamente.* (R. S.)

La nebbia ha avvolto Londra durante l'intera giornata

Una serie di incidenti

Questa sera, la delegazione navale britannica al completo (compresi cioè i rappresentanti dei Dominions) si è intrattenuta un'ora coi delegati giapponesi. Rispondendo ad una interrogazione alla camera dei Comuni Mac Donald ha dichiarato che il Governo Britannico non è in comunicazione con quello americano. Relativamente alla libertà dei mari, esso, però sta esaminando la questione, la quale tuttavia non sarà sollevata alla conferenza navale. Dopo aver inaugurato la conferenza, il Sovrano, come era stato preannunciato, ha oggi stesso fatto ritorno al suo palazzo di San Dringham. Per tutto oggi Londra è stata avvolta da un grande nebbione. Numerosi sono stati gli accidenti e si sono anche dovuti lamentare 2 morti e 12 feriti. La nebbia ha fatto sentire in questo modo la sua influenza anche sui protagonisti della conferenza navale. Infatti fu in causa di essa che il generale Dawes arrivò alla camera dei Lords quando già Re Giorgio aveva incominciato a parlare, mentre il treno sul quale viaggiava di ritorno dall'Aja il cancelliere dello scacchiere Snowden ha subito per la nebbia un ritardo di un'ora. Lloyd George, poi proprio a causa della nebbia, a quanto pare, non ha potuto intervenire alla cerimonia inaugurale. Quanto i fotografi, la nebbia ha costituito per essi una vera disperazione, perchè ha reso loro quasi del tutto impossibile di esplicare il loro lavoro che oggi si presentava particolarmente interessante. (Radio Stefani).

La conferenza dell'Aja

Le felicitazioni della Regina Guglielmina

L'AJA, 22. — La Regina ha inviato al presidente della conferenza internazionale dell'Aja, sig. Jaspar, il seguente telegramma:

«Ringraziando dell'espressione dei sentimenti che V. E. ha voluto inviarmi a nome dei delegati riuniti alla conferenza, prego l'E. V. di accettare le mie sincere felicitazioni nel momento in cui i lavori della conferenza sono stati coronati da un così lieto risultato. — Firmata: Guglielmina».

Soddisfazione anche in Romenia

BUCAREST, 22. — Nella seduta della Camera dei Deputati, il presidente signor Pop, annunziando il felice risultato dei negoziati della conferenza dell'Aja, ha avuto parole di elogio per il contributo dato alla soluzione dai grandi alleati, ed ha anche elogiato vivamente l'attività del signor Titulescu.

Tutti i deputati in piedi hanno applaudito lungamente le parole del presidente, il quale ha concluso manifestando la più viva riconoscenza ai grandi alleati ed alla Piccola Intesa e proponendo di spedire felicitazioni e ringraziamenti ai delegati romeni. Il Primo Ministro Maniu si è associato alla proposta di Pop ed ha rilevato che l'accordo dell'Aja è l'opera più importante nel campo internazionale dopo la conferenza della pace.

Un grande successo per l'Austria

VIENNA, 22. — Il cancelliere Schober al suo arrivo a Vienna ha fatto ai rappresentanti della stampa alcune dichiarazioni, esponendo fra l'altro quanto segue:

La chiusura della seconda conferenza dell'Aja rappresenta per l'Austria un grande successo, in quanto sono stati risolti tre problemi che travagliavano la posizione del nostro paese. Questi tre problemi sono: 1. Il problema delle riparazioni impostaci dal trattato di pace — 2. Il relativo diritto generale dei pegni — . La liquidazione del passato. Questo terzo punto aveva come necessaria premessa la regolarizzazione di notevoli richieste di diversi Stati di fronte all'Austria, regolarizzazione che durante le numerose discussioni è avvenuta in modo soddisfacente. La Czecoslovacchia e la Romania che avevano presentato richieste rilevanti, non hanno opposto mercè l'appoggio delle grandi potenze alla delegazione austriaca, alcun ulteriore impedimento, acconsentendo senza alcun indenizzo alla liberazione dell'Austria dele riparazioni e dal diritto generale di pegno. Le trattative hanno subito una certa difficoltà perchè il problema austriaco è stato connesso con quello ungherese. Però alla fine si è riusciti a raggiungere l'accordo e a questo proposito occorre rilevare che le grandi potenze hanno dimostrato piena comprensione dei bisogni dell'Austria. Va anche notato che il progresso fatto dal nostro paese specialmente la riforma costituzionale hanno prodotto presso tutte le potenze la migliore impressione, il che ha molto giovato alla soluzione favorevole dei problemi che ci riguardano.

25 milioni di cambiali false

I Sovieti, Parte Civile

PARIGI, 22. — Dinanzi alla Corte di Assise della Senna si è iniziato questo pomeriggio il processo per le cambiali false sovietiche, nel quale, come è noto, sono implicati Litvinoff, fratello del Commissario del popolo russo, e due complici, tale Leborius e Mars Ioffè. Il valore globale delle cambiali accende a 25 milioni di franchi. Esse, rilasciate in nome delle rappresentanze commerciali sovietiche a Berlino, non furono mai pagate e vennero a finire a Parigi. Secondo il governo sovietico, benchè portanti la firma di Litvinoff, le cambiali sono false, per cui esso si è costituito Parte Civile. Del resto, benchè addetto alla rappresentanza commerciale di Berlino, il Litvinoff non aveva veste per firmare cambiali. Al banco della Parte Civile vi è un avvocato moscovita. Nell'interrogatorio Litvinoff non ha protestato la sua innocenza. L'interessante processo continuerà domani (R. S.).

L'esercito della salvezza ed i suoi milioni

LONDRA, 22. — Il giudice della Corte di giustizia ha ordinato agli esecutori testamentari del generale Bramwell Booth di consegnare al nuovo generale Higgins tutti i beni costituenti il patrimonio dell'esercito della salvezza, che è valutato in parecchi milioni di sterline. (R. S.)

Spaventosi incendi nell'Australia

PERTH (Australia) 22. — Vastissime regioni boschive sono sotto la minaccia del fuoco che avanza spaventoso e indomabile in parecchi distretti dell'Australia occidentale. I danni sono già molto considerevoli. Si ha inoltre a deplorare un morto, nonchè parecchi feriti. (R. S.)

La solenne inaugurazione della scuola dei giornalisti a Roma

ROMA, 22. — Una foltissima di personalità del mondo politico sindacale e giornalistico è intervenuta iersera alla inaugurazione della scuola del giornalismo che ha avuto luogo al circolo della stampa, presente il ministro delle corporazioni S. E. Bottai, il quale ha pronunziato il discorso inaugurale. Erano presenti il gr. uff. dott. Arnaldo Mussolini, il vice segretario del Partito on. Melchiorri, il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del governo, on. Lando Ferretti, il segretario del sindacato nazionale fascista dei giornalisti, on Amicucci, al quale si deve la rapida realizzazione di questo istituto di educazione e di cultura giornalistica, il segretario del sindacato regionale dei giornalisti, on. Polverelli, il segretario federale dell'urbe avv. Vecchini, il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati professionisti e artisti on. Di Giacomo, il comm. Sciffoni, in rappresentanza di S. E. il Governatore, senatori, deputati, magistrati, le principali personalità del giornalismo italiano e molti giornalisti stranieri. L'ingresso nella sala del ministro delle corporazioni è stato salutato da un lungo vibrante applauso, e vive dimostrazioni di simpatia i presenti hanno tributato al gr. uff. Arnaldo Mussolini e all'on. Amicucci che hanno preso posto insieme a S. E. Bottai e all'on. Polverelli al tavolo della presidenza.

IL DISCORSO DELL'ON. AMICUCCI

Si è levato per primo a parlare l'on. Amicucci. Come presidente, egli ha detto, della scuola e come segretario del sindacato nazionale fascista dei giornalisti, sento il dovere di ringraziare anche a nome vostro tutte le autorità che ci hanno fatto l'onore di intervenire e particolarmente S. E. Bottai che ha accettato l'invito di tenere il discorso inaugurale della scuola del giornalismo. Giornalista fascista della dura vigilia, comandante di colonna alla Marcia su Roma, ministro di Mussolini, Giuseppe Bottai è per noi un esempio, una guida, una ragione di orgoglio. La nostra scuola sorge sotto i migliori auspici. Ieri S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo mi fece l'onore di dare il suo alto consenso alla nostra iniziativa e di formulare i più vivi auguri per il successo della scuola. S. E. Augusto Turati, che porta ai nostri problemi la sua passione di giornalista e la sua autorità di segretario del Partito, anche esso esempio, guida e ragione di orgoglio per il giornalismo fascista, mi ha scritto la seguente lettera:

"Caro Amicucci, non potrò stasera presenziare all'inaugurazione della scuola per i giornalisti. E' un vecchio proposito che si realizza. Uno dei molti che per merito del giornalismo fascista diventa realtà. Bravi. Consideratemi presente. Firmato Turati». (Applausi).

L'on. Amicucci lette un telegramma inviato dal ministro dell'educazione nazionale on. Giuliano, così prosegue: Ci onora della sua presenza Arnaldo Mussolini che tiene ben salda ed alta la fiammante bandiera della rivoluzione fascista ricevuta dalle mani del Duce. Da questi auspici dobbiamo trarre l'energia necessaria per raggiungere la meta. Si discute oggi appassionatamente del problema dei giovani nel Regime. La nostra scuola vuole e deve contribuire appunto a risolvere questo problema. Noi vogliamo dare al fascismo, con la nostra scuola i giovani giornalisti intellettualmente, moralmente e politicamente preparati ad assolvere i compiti che il Regime ha affidato alla stampa. L'esempio del Duce e dei suoi giovani collaboratori, che nel giornalismo hanno temprato le loro fresche energie, ci sarà di sprone nella nostra bella e difficile opera, che confidiamo di compiere con onore nel segno della rivoluzione fascista.

IL DISCORSO DI S. E. BOTTAI

Cessati gli applausi che hanno salutato la fine del discorso del Segretario del Sindacato dei Giornalisti ha preso la parola S. E. Bottai, salutato da una nuova calorosa ovazione. S. E. Bottai ha detto di volere limitarsi a rilevare, nella sua qualità di ministro delle corporazioni, il carattere sindacale di questo esperimento che oggi inizia la sua attuazione. Fondando questa scuola del giornalismo, l'on. Amicucci ha mostrato di comprendere pienamente i nobili scopi del giornalismo fascista che si occupa e si preoccupa di elevare non solo materialmente, ma anche e sopratutto moralmente e intellettualmente, le condizioni delle singole categorie che compongono la grande organizzazione sindacale. Infatti, se dovesse soltanto mirarsi alle condizioni materiali, il sindacato giornalisti avrebbe già assolto completamente il suo compito, dando alla categoria quel contratto di lavoro che ha formato oggetto di ammirazione anche nella assise internazionale di Ginevra. Ma tale contratto non è che un documento dell'azione che il sindacalismo fascista può svolgere e svolge nel terreno contrattuale. La scuola del giornalismo è destinata ad essere un documento d'altro genere che illumina un altro aspetto del sindacalismo attuato dal fascismo: quello appunto che comprende la formazione spirituale e intellettuale delle categorie professionali.

S. E. Bottai ha quindi rilevato come la scuola del giornalismo adempiendo all'altissima funzione per cui è stata creata, dimostrerà sempre più la maturità a cui è pervenuta la coscienza sindacale nella classe giornalistica italiana. Vi è taluno i quale ha criticato questa nuova istituzione affermando che giornalisti si nasce, non si diventa. D'accordo. Si nasce col temperamento del giornalista come si nasce col temperamento dell'avvocato, del medico, dell'ingegnere! Ma ciò non esclude che la naturale, inclinazione possa e debba essere sussidiata da quella somma di cognizioni che occorre apprendere per dare all'abilità professionale il suo carattere di serietà, di sicura e precisa competenza così tecnica come culturale. L'on. Bottai ha aggiunto di esser sicuro che questa Scuola contribuirà potentemente alla formazione educativa del giornalista ed ha concluso elevando il pensiero al Duce, che non è solo il capo di una rivoluzione, ma è anche il capo del giornalismo italiano e fascista. Una imponente dimostrazione accoglie le ultime parole del ministro. Quando S. E. Bottai, il gr. uff. Mussolini, l'on. Melchiorri, l'on. Amicucci e l'on. Ferretti, accompagnati dall'on. Polverelli si avviano fuori della sala per lasciare la sede del circolo vengono salutati da una nuova imponente manifestazione.

Il corso di clinica della tubercolosi per i medici condotti

ROMA, 22. — Ieri mattina, nella grande aula dell'Ospedale «Benito Mussolini» è incominciato il corso accelerato di clinica della tubercolosi, per medici condotti.

L'aula rigurgitava di sanitari. Il dr. Lusignoli, a nome del segretario generale dell'A. N. F. P. I, ha ringraziato l'on. Benni, presidente della Confederazione dell'Industria ed i dirigenti della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali che hanno agevolato la organizzazione di questo corso.

Quindi l'on. prof. Morelli ha pronunciato la prolusione che è stata una esposizione utile di molti dei problemi che formano il tema tubercolare e dei quali sarà particolarmente trattato in queste due settimane di intenso lavoro. In tal maniera i medici condotti torneranno ai loro paesi con cognizioni nuove, le quali varranno a dare praticamente una migliore e più efficace opera assistenziale sopratutto nel campo ancora vastissimo della tubercolosi.

Morti e feriti in un disastro ferroviario

BIRMINGAN (Alabama 21). — Si ha notizia di un disastro ferroviario presso Traffor sulla linea tra Lousvielle e Nasville. Il primo telegramma ricevuto in riguardo dice che vi sono due morti e una quarantina di feriti. (R. S.).

Un conflitto imminente tra Paraguay e Bolivia

WASHINGTON, 22. — Dichiarando che teme un conflitto imminente, l'incaricato d'affari del Paraguay ha comunicato al dipartimento di Stato degli Stati Uniti che il suo Governo gli ha telegrafato che il comandante dell'esercito boliviano ha ordinato un attacco generale sulla frontiera paraguaiana.

Il rapporto dei segretari federali del Veneto a S. E. il Capo del Governo

ROMA, 21. — Sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, presente il Direttorio del Partito al completo con gli ispettori, il Ministro delle Corporazioni ed il Sottosegretario agli Interni, ha oggi avuto luogo a Palazzo Venezia la prima seduta per il rapporto dei Segretari federali delle Tre Venezie. Hanno riferito l'avv Dino Bonsembiante, per la provincia di Belluno; il conte Francesco Mario, per la provincia di Padova; l'on. Ottorino Piccinato, per la provincia di Rovigo; il dott. Steno Bolasco, per la provincia di Treviso; il conte Raimondo de Puppi, per la provincia di Udine.

Il rapporto sarà ripreso giovedì, alle ore 16, a Palazzo Venezia.

Il Duce sussidia i poveri di Parma

PARMA 22 — Presso la Casa Fascista Corridoni, ha avuto luogo la distribuzione di 200 sussidi in danaro offerti da S. E. il Capo del Governo ai poveri di Oltre Torrente. Alla distribuzione hanno presenziato S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il fiduciario per il Fascio Corridoni. I beneficiati hanno manifestato la loro gratitudine con espressioni di riconoscenza per il Duce e con ringraziamenti per il Prefetto e per il Segretario Federale.

Un monumento a Belgrado per ricordare l'assassino di Francesco Ferdinando

BELGRADO, 22. — *Nei circoli culturali di Sarajevo si fanno grandi preparativi per dare grande solennità al Monumento a Cabrino Princip, l'assassino di Francesco Ferdinando e della consorte di Lui. Il monumento verrà inaugurato il dodici febbraio prossimo.* (R. S.).

Agitatori comunisti condannati dal Tribunale di Belgrado

BELGRADO, 22. — *Il Tribunale per la difesa dello stato ha pronunziato la sentenza contro il gruppo di agitatori imputati di propaganda comunista a Nisc. Dodici di esse sono stati condannati ai lavori forzati e alla segregazione cellulare per periodi varianti fra i due ed i sedici anni, due sono stati relegati in casa di correzione e sei sono stati assolti.* (R. S.)

Dal Pordenonese

PORDENONE

Commissario di P. S. trasferito

L'egregio nostro Commissario di P. S. cav. dott. Attilio Capuzzo, zelante abile e distinto funzionario che nei due anni di permanenza fra noi si era cattivata larghissime simpatie anche per il suo tratto squisito, è stato chiamato capo gabinetto dell'on. Questore di Udine. Mentre ci spiace che l'egr. Commissario Capuzzo lasci Pordenone ci rallegriamo per l'alta fiducia dimostratagli affidandogli così delicato incarico e gli porgiamo il nostro cordialissimo saluto e sentiti auguri.

Fiori d'arancio

Ieri si giurarono fede di sposi la gentile signorina dottoressa Irene Falomo di Lodovico e il dottore in chimica farmaceutica Giuseppe Fracasso.

La cerimonia si svolse nella Chiesa di San Giorgio. Numerosi e ricchi doni e leggiadri omaggi floreali sono stati offerti agli sposi, i quali dopo sontuoso ricevimento in casa della sposa, sono partiti per lungo viaggio di nozze. Li accompagnino i migliori nostri auguri.

Lezioni di ginnastica

Con mercoledì della corrente settimana si riprenderanno le regolari lezioni di ginnastica. L'orario in via provvisoria resta fissato nelle sere di mercoledì e venerdì, dalle ore 20 in poi. Alle lezioni prenderanno parte anche quelli che curano esclusivamente l'atletica leggera. Quest'anno il Concorso Ginnastico Nazionale sarà organizzato a Napoli, con data da stabilirsi.

Club Alpino Italiano

Domenica 19 scorsa, questa Sezione organizzò una gita sciatoria sui campi di neve del Pian Cansiglio.

Favoriti da un tempo meraviglioso i numerosi partecipanti di Pordenone e quelli venuti da altre parti poterono trascorrere ore deliziose dandosi alla gioia emozionante dello sci sicchè in breve tempo quel pendio nevoso fu intersecato da infinite scie.

Bellissimo era lo spettacolo offerto da uno sfondo superbo di elevate montagne tutte bianche di neve e simpatico il contrasto offerto dai vaghi colori dei costumi delle sciatrici e degli sciatori.

Il ritorno avvenne al calar del giorno fra l'allegro cornmiato della balda gioventù, i canti e gli evviva più frementi per il rinnovellarsi sovente di giornate così belle trascorse dandosi ad uno sport sano che lascia in ogni animo la letizia del vivere e prepara gli spiriti al sacrificio nell'adempimento del proprio dovere nella vita.

PORCIA

I ladri in chiesa

La notte decorsa ignoti ladri sono riusciti a penetrare nella nostra chiesa, forando con un trapano la porta. Rubarono un calice, una catena d'oro, ed arredi sacri per un valore imprecisato.

AZZANO X

Cade dal tetto

Giovanni Peschiutta d'anni 60 circa, abitante in Borgo Capo di Sotto, saliva ieri sul tetto della propria abitazione, per ripararvi alcune tegole, allorchè, a causa del gelo della notte, scivolava dall'altezza di circa quattro metri, abbattendosi al suolo esamine.

Questo Ufficiale Sanitario, dott. Giovanni Puiatti, accorso d'urgenza, gli riscontrava contusioni multiple, per cui lo dichiarava guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Il mercato

Per misure precauzionali, come da circolare di questo Podestà, data la minaccia dell'afta epizootica, anche lunedì scorso il foro boario è rimasto chiuso. Quindi niente bovini sulla piazza. Di conseguenza il mercato è riuscito poco animato, malgrado le numerose tende dei rivenditori di generi diversi. Nelle prime ore del mattino lo smercio del pollame è stato però notevole e diversi affari sono stati conclusi. Sempre florido il movimento delle uova sulla base di lire quarantacinque il centinaio.

SPILIMBERGO

I maestri al nuovo Ispettore

Ieri seguì una importante adunanza magistrale presieduta dal nuovo ispettore per la circoscrizione di Pordenone prof. Sesto Amici. Il direttore didattico prof. Giacomo Pesante ha con appropriate parole salutato il gerarca, il quale ha risposto nobilmente tracciando ai maestri presenti lo schema di lavoro che ognuno deve imporsi.

Assolto

Il pretore con sentenza di ieri ha assolto l'esercente signor Euclide Serena, imputato di contravvenzione per non aver esportato dal proprio negozio a scopo di vendita una damigiana di vino, senza corrispondere il dovuto dazio.

Funebri

Imponenti sono riusciti i funerali ieri tributati alla salma della compianta signora Rosa Battistella in Tambosso d'anni 62, madre di tre eroici combattenti caduti in guerra.

Vi partecipò una imponente folla di gente. La salma ebbe l'estrema assoluzione in Duomo. Alla memoria della compianta donna un reverente saluto.

COSEANO

Una grave aggressione sullo stradale di Cisterna

Un fatto veramente grave è avvenuto ieri sera in località Croce, sullo stradale Rodeano Alto-Cisterna.

Due ignoti malandrini aggredivano i fratelli Leonardo e Paolo Pelosi fu Pietro rispettivamente di anni [illegible] e di anni [illegible].

I due che nel [illegible]

CRONACA CITTADINA

Le disposizioni per la leva fascista

La leva fascista avrà luogo quest'anno in tutte le provincie il 27 aprile. La Presidenza dell'O. N. B. ha inviato a tutti i Commissari provinciali dettagliate istruzioni perchè il delicato compito sia svolto regolarmente e con la massima diligenza.

Alla leva non possono prendere parte coloro che non abbiano raggiunto l'anzianità minima di un anno di appartenenza. Anzi, a questo proposito, si apprende che per la leva fascista del 1931 l'anzianità minima di appartenenza è elevata a due anni. Saranno esclusi dalla leva gli avanguardisti non forniti della tessera del corrente anno VIII. La Presidenza dell'Opera ha inoltre disposto perchè venga esercitata la più scrupolosa vigilanza allo scopo che non abbiano a passare al Partito elementi non del tutto degni e perchè vengano rimandati alle future leve quegli avanguardisti che non abbiano conseguito la maturità spirituale necessaria per entrare nei ranghi del Partito e della Milizia. Questa rigida selezione che l'O. N. B. opera fra i giovani di leva ha la sua grande importanza in quanto riafferma il preciso intendimento dell'O. N. B. di immettere nelle file del Partito e della Milizia solo elementi che sotto ogni rapporto costituiscano la massima garanzia morale politica e che abbiano una profonda consapevolezza del rito che compiono.

Per quanto riguarda la leva dei Balilla, per il loro passaggio alle Avanguardie, essa si effettuerà per i nati nel 1916 e senza limiti di anzianità di appartenenza all'organizzazione. Per la leva delle Giovani e Piccole Italiane valgono le stesse disposizioni comuni agli avanguardisti ed ai Balilla.

Il direttorio del pubblico impiego ricevuto dal Podestà

Ieri è seguita una adunanza del direttorio della associazione dipendenti del Comune. Dopo un discorso del segretario, geom. Sarti, sulle condizioni delle singole categorie dei dipendenti, e dopo che il segretario provinciale sig. Olivieri, ebbe assicurato tutto il suo appoggio, e suggerito un piano di studi e di proposte concrete, il direttorio è stato ricevuto dal podestà on. co. Gino di Caporiacco e dal vice Podestà co. dott. Giovanni Gropplero.

Del direttorio fanno parte i signori geom. Augusto Sarti, rag. Luigi Minisini, dottor Ermido Bearzotti, Giulio Tracanelli, Renzo Vicario e Bonifacio Linda.

Ha parlato il geom. Santi presentando il direttorio stesso, e ha nobilmente risposto il co. Gino di Caporiacco.

Una visita alla colonia agricola di Rubignacco

Ieri nel pomeriggio il Preside della Provincia, cav. uff. Micoli Toscano, ed il Presidente della Cassa di Risparmio, comm. Mario Bertacioli, hanno visitato la nuova colonia agricola dell'Istituto degli Orfani di Guerra di Rubignacco.

La visita è stata completa e molto minuziosa. Sono stati osservati i locali di soggiorno e di studio delle scuole, i dormitori, le cucine, le stalle, gli allevamenti di suini, di polli e di conigli, le colombaie ecc. Ovunque è stata ammirata la tecnica veramente moderna e razionale, la sapiente distribuzione dei locali, l'ordine e la organizzazione perfetta, così da ritenere la nuova colonia un modello del genere, degno di essere additato ad esempio ed insegnamento.

Il Preside della Provincia ed il Presidente della Cassa di Risparmio dissero parole di vivissimo plauso al Presidente dell'Istituto, co. Gino di Caporiacco, al Rettore mons. Aita, all'ing. Zorzi, progettista della opera, per la nuova istituzione che completa il grande Istituto, oggi più che mai caro al nostro Friuli.

Revisione di pietre confinarie alla frontiera italo-austriaca

Nel corso degli ultimi anni si sono dovuti registrare alla frontiera italo-austriaca numerosi casi di danneggiamento di pietre confinarie. A più di trecento di queste pietre era stata graffiata malevolmente la lettera I, che designa il nome Italia. Per non dovere inviare in ogni singolo caso una commissione, il Governo austriaco ha ora proposto una revisione generale delle pietre di confine. La commissione paritetica italo-austriaca compierà la verifica del confine nella prossima estate. L'Italia sarà rappresentata dai comandanti dei tre reggimenti alpini 6.o, 7.o e 8.o mentre l'Austria ha scelto per proprio delegato il consigliere del Governo provinciale tirolese Fabritius. La Commissione in parola dovrà decidere quali pietre anno da essere rinovate e quali soltanto riparate. Dato il fatto che più di cento di queste pietre sono poste ad altezza superiore a tremila metri, si comprende di leggeri che il lavoro non sarà nè piccolo nè breve.

Istituto Fascista di Cultura

Ai margini dell'ombra

Il problema della cecità nella travolgente orazione del poeta cieco Loffredo

Davanti ad un pubblico folto nel quale notammo S. E. il Barone Senatore Elio Morpurgo ed i dirigenti della sezione udinese dell'Unione Italiana Ciechi, l'avv. Antonio Loffredo, poeta ed oratore valorosissimo, ha tenuto iersera la sua conferenza su un tema di suggestiva attualità, intitolato *«Ai margini dell'ombra»*.

Questo titolo suggestivo trae origine da un volume di poesia pubblicato tempo addietro. Dell'oratore e dell'apostolato di bene che lo porta di città in città a dire le aspirazioni dei ciechi ed a trarne il conforto ed il viatico per le battaglie avvenire vorremmo a lungo parlare, ma lo spazio concessoci è tiranno. Ci limiteremo a brevissimi cenni sulla sua conferenza; questa trae argomento dalla necessità politico ed economica che oggi tutti sentono di una completa dedizione di tutte le proprie forze ai supremi fini nazionali: e perciò anche le categorie dei cittadini, finora ritenuti incapaci di partecipare all'attività comune debbono convogliare nella corrente sociale, per non restare inerti e gravose sui bilanci privati e pubblici. Tutte le energie che si possono desumere dallo spirito sano e forte degli uomini, vengono rilevate e converse nella produzione collettiva.

L'avv. Loffredo, oratore dalla parola smagliante ha esordito con un inno ad Udine nostra ed al Friuli. Esordio quanto mai felicissimo, nel quale egli ha dimostrato di conoscere la nostra storia molto meglio di molti friulani.

Ha voluto dirci, con questo, il suo affetto, non solo, ma anche liberarsi dai ricordi che di Udine conserva, ricordi che risalgono al 1917.

La parola dell'avv. Loffredo è una pittura. Tutto ciò che passa nella mente dell'oratore assume — infatti — una figurazione pittorica. Anche i pensieri a contenuto etico trovano modo di esprimersi figurativamente. Entrando nel tema l'avv. Loffredo non ne ha voluto giustamente drammatizzare gli aspetti. Ha voluto essere un narratore obbiettivo, per tracciare le condizioni fatte a codesti mutilati in altre epoche, quando nemmeno la religione valse a mitigare i pregiudizi sociali nei loro riguardi, al punto che i ciechi erano posti nelle stesse case dei malati di mente. Solo col passare dei secoli questo obbrobrioso pregiudizio va scomparendo.

Costituita l'Unione italiana dei ciechi, i 50.000 ciechi si sentono affratellati, ma, ora, chiedono che anche tutti gli italiani volgano il pensiero di solidarietà nazionale a loro.

Non vogliono l'obolo della pietà. Antiveggenti essi anelavano a un nuovo ordine, a una ventata d'idealità in nome della Patria, un regime che rivendicasse il sacrificio, l'eroismo, che rimettesse a posto le are, che facesse sentire la santità della vita e il culto dei Caduti.

Tutto questo è ora la bella realtà. I ciechi hanno il loro capo spirituale in Carlo Delcroix.

Il Duce stesso ha voluto testè assumere l'iniziativa della unificazione delle forze anche dei minorati, presentando al Consiglio dei Ministri un progetto per la fusione degli Istituti dei Ciechi nella Unione Italiana Ciechi.

Rinata la fede, la battaglia morale da essi avviata per l'emancipazione reca i suoi buoni frutti. Si è compreso finalmente, che i ciechi non vogliono la carità, chiedono di bastare a sè stessi, chiedono di recare alla vita della Nazione un contributo di opere utili. Come? E' questo il problema. L'oratore non si nasconde le difficoltà immense, ma sa che in ogni cieco è l'anelito di vincere la tediosa inattività degli sperduti nel buio. C'è sempre da fare, c'è nella vita dello spirito tutte le possibilità per tradurre in atti utili ogni moto, ogni pensiero, ogni visione salita dalle oscurità alla chiaroveggenza delle anime. Si tratta di operare il salvataggio in nome della fraternità sociale, in nome della Patria. Frattanto l'Unione attende i consensi di tutti, tutti gli italiani possono partecipare a questo ente devolvendo il contributo alle opere e al programma per le realizzazioni che i ciechi d'Italia sognano e matureranno.

L'oratore ha concluso dicendo di sapere inutili le esortazioni agli Udinesi che già seguono e sorreggono questa sua missione.

La perorazione ha ottenuto gli applausi più affettuosi ed entusiasti. Continui l'avv. Loffredo nel suo apostolato di bene e di amore, apostolato che è anche di patriottismo sanamente inteso. La via è difficile, ma già il successo si delinea, sicuro, imponente. Si generalizza il consenso, l'entusiasmo. In questa santa battaglia il Friuli vuole — come sempre — l'onore dei posti di vedetta.

***

Abbiamo chiesto al prof. De Giampaulis, Presidente della Sezione di Udine, notizia sull'attività della sezione. Il valente e valoroso dirigente ci ha detto così:

«La Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi ha giurisdizione sulle Provincie di Udine, Gorizia, Trieste, Pola e Fiume. Ha due Sottosezioni in Pordenone e Trieste — vi aderiscono 200 ciechi regolarmente tesserati (soci effettivi); comprende 1800 soci contribuenti (vedenti) che annualmente corrispondono la loro quota); 120 soci perpetui (vedenti) i quali hanno corrisposto una volta tanto lire 100. Ai soci effettivi, ai contribuenti, e ai perpetui è distribuita gratuitamente la Rivista bimensile *«Argo»*.

Ha costituite 60 rappresentanze comunali alle quali è devoluto il compito precipuo di segnalare i nuovi casi di cecità, nonchè quello di procurare adesioni di soci contribuenti.

Le entrate delle sezioni si aggirano tra le 20 e 25 mila lire annue — tale somma va spesa in assistenza ai soci e ai non soci effettivi, per procurare loro istruzione, materie prime per esercizio di mestiere, strumenti da lavoro, libri ecc.

Naturalmente sulla somma sopra indicata incidono anche le spese di ufficio e quelle per organizzazione e propaganda, nonchè il dieci per cento che ogni Sezione deve per norma statutaria devolvere alla sede centrale.

A tutt'oggi, oltre le materie prime, strumenti da lavoro, libri. ecc., forniti ai soci che ne hanno fatto richiesta, sono stati mandati all'Istituto Nazionale di rieducazione in Firenze 4 ciechi adulti, mentre ben 32 bambini sono stati accolti dall'Istituto Rittmejer in Trieste.

***

Le cifre ed i fatti contano e non vogliono commenti.

Un riuscitissimo saggio musicale

Ieri dalle ore 17 alle 18 in una sala dell'U. I. C. — Palazzo Bartolini — si svolse un riuscitissimo saggio di musica offerto dalle alunne della valente prof. Ania Tonitto e con l'intervento di numeroso ed eletto pubblico. Il programma apparve scelto con fine intuito artistico. L'esecuzione fu veramente impeccabile per parte di tutte le allieve così da dimostrare non solo le loro particolari attitudini, ma anche l'ottima scuola e la passione per l'arte della distinta insegnante.

Le signorine che presero parte al concerto, Silvana Bozzo, Artemisia Cadamuro, Clara Coletti, Maria Antonietta Morelli le Rossi, Eliana Ronzoni, Teresina Muratori, Luciana Zilli, Iolanda Albini, Itala Gilberti, furono calorosamente applaudite dopo l'esecuzione di scelti e difficili pezzi.

Il programma comprendeva: Martucci: Romanza; Raff: Fileuse; Rachmaninoff: Prélude; Liadow: Une tabatière à musique; Liszt: Sonetto Petrarca; Paradisi: Toccata; Scarlatti: Capriccio; Rachmaninoff: Elegie; Chopin: Etude; Liszt: Funérailles; Rachmaninoff: Polichinelle.

Alla fine il Presidente della Sezione professor de Giampaulis, ringraziò la gentile signorina Tonitto, alla quale vennero offerti mazzi di fiori dalle allieve e dalla Sezione; ringraziò pure le brave allieve e il numeroso pubblico intervenuto.

La rivista italiana di esperanto stampata a S. Vito al Tagliamento

Ricorderanno i lettori dell'importante congresso nazionale di esperanto svoltosi a Udine nello scorso anno.

Ora con i tipi della Tipografia A. Paolet di San Vito al Tagl. è uscita in forma elegante, la «Rivista italiana di esperanto» che per direzione e amministrazione ha sede in Udine, in via Pellicerie N. 2.

E' diretta dal concittadino Franco Bodini ben noto cultore ed appassionato di esperanto, il quale, facendone la presentazione ai lettori, dice tra altro:

«Prima di presentare al Congresso di Udine la proposta per la radicale riforma della rivista, abbiamo ben valutato l'importanza del gesto che dovevamo compiere e tutte le sue possibili conseguenze. Non era infatti cosa da poco, rinnovare i sistemi e le abitudini, trasformare un bollettino in una rivista, dare a questa — pur nella sua modestia — la forma organica che ogni pubblicazione deve avere e renderla soprattutto un mezzo pratico oltre che di comunicazione, anche di contrattazioni commerciali, di offerte e di affari.

Abbiamo allora cercato di prevenire tutto il possibile, anche la non corrispondenza fra l'entusiasmo che un Congresso può suscitare e quello necessario al vero lavoro personale, anche il senso di fiducia per chi ad Udine non poteva venire o per chi non era aggiornato sul movimento.

Seguendo lo schema preventivato ci è stato agevole giungere al consultivo e presentare questo numero, che se rappresenta le nostre fatiche, riteniamo debba chiarire gli intendimenti ed i mezzi che intendono seguire gli esperantisti italiani. Quegli esperantisti italiani che tanto vennero tacciati di incomprensione politica o peggio, di debole spirito nazionale; di quegli esperantisti nei quali si volle vedere le peggiori forme degli iperidealisti, di quegli infine che si ritennero appartenere più al mondo che alla Patria, più alla democrazia universale che al Fascismo, più alla pace con l'ulivo, che alla pace col moschetto.

Fino dai Congressi di Livorno e di Perugia i samideani d'Italia, per la verità, manifestarono chiaramente le loro precise intenzioni e votarono la loro dedizione assoluta al Regime ed al Duce — ritenuto massima espressione di nostra gente — ma a Udine riconfermando quanto in precedenza dichiarato, essi decisero la fascistizzazione del loro movimento. Di questa dichiarazione la Rivista ne è un saggio».

Arte e Teatri

TEATRO PUCCINI

"Sera d'inverno,, di S. Geyer

Non poteva con maggiore fortuna iniziarsi il corso di recite della compagnia di Tina Paternò e Mario Besesti.

Un pubblico numeroso, un pubblico assetato di un po' di teatro dopo una sosta troppo prolungata di qualsiasi spettacolo, applaudì iersera con convinzione e con piacere la giovane prima donna e la sua simpatica e valorosa compagnia.

«Sera d'inverno» è un lavoro divertentissimo. Sono tre atti di sano umorismo, di leggera satira, che si sostengono meravigliosamente pur essendo ricamati sopra una assai tenue trama, la sostituzione di un cameriere al suo padrone e di una cameriera alla sua padrona.

E' posto inoltre, in questi tre atti del commediografo tedesco, anche un problema sociale, ma esso è presentato in modo così garbato che si può anche non accorgersene perchè la favola lo sovrasta e nessuna discussione lo appesantisce, nè l'autore lo risolve: il problema della disuguaglianza sociale; ed anche il problema della felicità è sapientemente toccato, il problema della felicità che è basato solo sulla persistenza delle illusioni.

Graziosa commedia dunque, ricca nel dialogo tutto vivacità e finezza.

Tina Paternò, attrice di grande sicuro avvenire; Mario Bisesti, attore perfetto, e tutti i loro compagni diedero a «Serata di inverno» una interpretazione magnifica.

Questa sera *«Il bel cavaliere d'Orileur»* tre atti di M. Reinach, novità per Udine.

Teatro del Ricreatorio

Il Ricreatorio Festivo Udinese, fra le tante sue benemerenze, può a buon diritto vantare quella di aver saputo ogni anno allestire con cura e genialità dei riuscitissimi trattenimenti di recitazione e di musica, intesi a dilettare e ad istruire nel tempo stesso. Fedele a queste sue tradizioni, anche quest'anno il Ricreatorio sta organizzando una rappresentazione che avrà luogo, nella ricorrenza della Festa Patronale degli Stimatini, e cioè domenica 26 corr. alle ore 20.30 col seguente programma: «Gente finita», dramma in 3 atti di A. Burlando, recitato dai filodrammatici del Ricreatorio Festivo Udinese.

Gl'intermezzi saranno rallegrati da scelti pezzi di musica, eseguiti dal «Circolo Mandolinistico Tita Marzuttini» di Udine che gentilmente si presta.

La serata è a totale beneficio delle Missioni Stimatine in Cina.

I biglietti d'invito — strettamente personali — si possono ritirare alla Direzione del Ricreatorio in via Tiberio Deciani, 70.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

Lotta contro l'accattonaggio

Contributi pel 1930 alla Congregazione di Carità

Pubblichiamo il primo elenco dei contributi versati pel 1930 alla Congregazione di Carità per la lotta contro l'accattonaggio:

Pecile Kechler Camilla e marchesa, Angiola Denti di Piraino Pecile L. 300.

Ditta Romanelli e Somma; Roselli Luigi, Stabile e Rocco, Amministrazione Duca Catemario di Quadri L. 200 ciascuno; Baldini Luigi L. 120, S. A. Maddalena Coccolo 120.

Hanno versato L. 100 ciascuno i seguenti: Unione Pubb. Italiana; Ditta Giuseppe Larocca; Farmacia Manganotti; F.lli Tamburlini fu Gius.; L'Agnola e C.; Dall'Acqua prof. dott. Ugo; L. Alberghetti, Chiussi L. e figlio; Frova Luigi, Scaini Angelo, La Vitrum di M. Martini; Mocenigo Cario; Fachini ing. Carlo, Mizzau cav. G., Lovaria co. Fabio; Ditta Andrea Galvani; Rubini gr. uff. Domenico; Gabriella Vanni degli Onesti; Luigia Rea ved. Cuoghi; Pagani Angelo; Biondi Leopoldo L. 90.

Hanno versato L. 80 ciascuno i seguenti: Farmacia Dall'Acqua; Chiussi Enrico; Catterruzza Daniele; Bunini Mantoani e Sandri; D'Agostini Romano; Floretti Giacomo; Grillo Guido; Cauci Enrico; Bellavitis co. Ugo; Farmacia Bosero; De Ponte Sala Silvia; Del Fabro Giuseppe; Reccardini e Piccinini Gubitta Enea; Ditta D. Camavitto; ved. Tiziano D'Orlando; Cartoleria Cremese; Fornara Angelo; Fattori Romeo; Banco Ellero; Bernardis L. 70.

L. 60 ciascuno i seguenti: Della Mora Gino; Buri Angelo, De Toni ing. Lorenzo. L. 50 ciascuno i seguenti: Margreth Enrico; Valentinis co. G. B. Giuseppe, Venturini cav. don Angelo; Menazzi cav. Mario; Sturolo Enrico; Linda Angelo; Bonini comm. Aristide; Deciani co. Antonino; Morelli Lorenzo; Rubbazzer col. cav. Italico, Gropplero co. Francesco; Capitanio F.; Vuga dott. Guido; Farmacia Colutta.

L. 40 ciascuno i seguenti: Tavasani avv. Ermete; Lodigiani dott. E. Rubazzer cav. Silvio; Petrucco dott. G. B.; Famiglia Miccoli; Genuzio Cesare; Gaspardis Chiurlo Irma Emma Ellero Vuga; Vuga dottor Renzo; Linda Bonifacio; Marzinotto Luigi; Ceccon Luigi.

***

L'azione contro gli accattoni di professione si è in questi ultimi tempi maggiormente intensificata. Da una parte l'attività della Vigilanza Urbana che, con azione continua, giova a togliere dalla circolazione quanti si dedicano con mille sotterfugi al triste mestiere, dall'altra la silenziosa opera della Congregazione di Carità che con opportuni soccorsi ai realmente bisognosi priva gli stessi di ogni giustificazione a stendere la mano.

Invero quanti cittadini a quest'azione danno il loro appoggio compiono un atto di sentito civismo. Ci compiacciamo quindi di pubblicare il nome di essi aggiungendo l'augurio che il loro numero, già ragguardevole, ancora salga.

Alla benefica istituzione saranno così allargate le possibilità di largire i suoi soccorsi, mentre sarà tanto di guadagnato per il decoro cittadino.

Avvertiamo che presso la Congregazione di Carità possono essere ritirate le schede per la sottoscrizione dei contributi annuali. Ai sottoscrittori (non meno di L. 80 annue per le Ditte e non meno di 40 annue per i privati) verrà rilasciata la targhetta, da applicarsi alla porta di casa o del negozio, con la leggenda: *Contribuente alla Congregazione di Carità per la lotta contro l'accattonaggio.*

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

UNIONE CIECHI. — In morte di Italina Acri Pisenti: Famiglia Baldini 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — Co. Letizia Asquini 20; co. Angela Asquini 20.

COLONA ALPINA. — Nel secondo anniversario della morte dei loro Mario: Antonio e Giuseppina Chiussi 50.

ORFANE DI VIA RIVIS. — Nel secondo anniversario della morte del loro Mario: Antonio e Giuseppina Chiussi 50.

PADIGLIONE TULLIO. — Nel secondo anniversario della morte del loro Mario: Antonio e Giuseppina Chiussi 50.

Nella Biblioteca Civica

LIBRI E LETTORI

Nella Civica Biblioteca, durante l'anno 1929, escluse le pubblicazioni periodiche, i manoscritti ed i libri affidati a titolo di deposito, sono entrate 2284 opere. La media mensile dei lettori è stata la seguente: 1) nella biblioteca 584 (conta per uno anche se il lettore si presenti in Biblioteca più volte in un giorno) — 2) fuori della biblioteca 135 (conta per uno anche se il lettore si presenta più volte in un mese).

Opere date in lettura durante l'anno: 1) nella biblioteca 12252 (esclusi i giornali, le riviste, e le opere di consultazione a libera disposizione dei frequentatori) — 2) fuori della biblioteca 3799. Spese per acquisto di libri e rilegature lire 20 mila.

Come si vede è stato un lavoro imponente e torna di vera soddisfazione il rilevarlo.

OPERE DI DIRITTO CORPORATIVO E FASCISMO

Per venire incontro ad un desiderio caldamente espresso dal Ministero delle Corporazioni, oltrechè per soddisfare le giuste richieste di giovani studiosi, la Biblioteca ha provveduto di recente all'acquisto di un buon nucleo di opere relative al diritto corporativo ed a quello del lavoro in genere. Permettendo in seguito il bilancio, la Biblioteca continuerà nell'acquisto di tale genere di opere, in modo da costituire realmente quella «speciale sezione» che il Ministero opportunamente consiglia.

Tutto ciò all'infuori dei libri riguardanti il Fascismo in genere, di cui la Biblioteca ha sempre cercato di fornirsi. E ciò va bene che il pubblico sappia. Così pure è utile sapere che la Biblioteca Comunale possiede una preziosa raccolta del «Popolo d'Italia» e di altri giornali, quale per certo non si trova una seconda in Friuli.

DONI DEL II.o SEMESTRE 1929

a) manoscritti: Mons. Gius. Vale (regesti sacilesi); comm. prof. E. Carletti (carteggi inediti); co. A. Valentinis di Roma (pergamene); avv. prof. C. Bressani (studi); geom. Ferruccio Citta (documenti); geom. F. Cariboni di Genova (commedie di F. Leitenburg); co. dr. Enrico del Torso (documenti).

b) pubblicazioni a stampa: comm. co. dr. Alfonso di Porcia; Mario Gastaldi; dir. U. Cappellazzi; mons. Cl. Tournier di Tolosa; dr. D. Mistruzzi; prof. dr. F. Fattodello; gr. uff. prof. A. Battistella; prof. E Ricci di Macerata; prof dr. F. D. Ragni (classici italiani e riviste); S. E. on. prof. P. S. Leicht; comm. prof. A. Fiammazzo (clichés); cav. prof. B. Chiurlo; co. Fr. di Brazzà; co. E. del Torso; Ugo Chiron; A. Ferrucci; dr. Jeppesen di Copenaghen; Università di Trieste; Tipogr. Elio e Toso di Gemona; dr. Gius. Marangon di Caporetto; abate priore di Ospedaletto don L. Perer'ni; don G. Tribos Parroco di Varmo; l'editore della rivista «Grado»; monsignor cav. P. Dell'Oste; Ministero della P. I.; Comune di Fiume; col. V. Paladini (opere rare di carattere militare); comm. dr. G. Biasutti; A. Montanelli di Forlì; geom. C. Boreani; il lettore di libri sig. G. Bressano; sig. Carlo Pignat (riviste); sig. Mansutti sig. Giorgio Masolini (pubblicazioni rare sulla guerra); A. G. Tonini; prof. F. Luzzatto; rag. Filipponi; dir. E. Fruch; dir. R. Zotti; prof. G. Pascot; Cattedra Ambul. d'Agricoltura di Udine; col. Tome; Banca Commerciale Italiana; Banca Cooperativa di Cividale; lo scrittore engadinese Peider Lansel; dott. Adriano Liburdi; prof. dr. A. Tellini; co. G. della Porta; avv. E. Gaspari; dott. E. Patriarca; sig. Marzio Carletti (a Il Marzocco»); dir. dr. L. Zanini (opere relative all'insegnamento elementare); Podestà di Chiusaforte; barone cav. dr. E Morpurgo; Luigi Riccobelli.

PRECIPITA DALLE SCALE

Giuseppe Taddio fu Luigi di anni 60, da Gemona, fu accolto ieri nel pomeriggio al Civico Ospedale per frattura del femore sinistro, riportata precipitando accidentalmente dalle scale di casa. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

GRAVE CADUTA

Nella Ceceeco di Domenico da Variano di anni 29, cadendo in casa, si fratturò la gamba sinistra. Fu accolta al Civico Ospedale ove i sanitari giudicarono guaribile la lesione in una quarantina di giorni.

CRONACA MESTA

FUNEBRI FEDERICIS

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 16, si sono svolti imponenti i funebri del compianto Narciso Federicis, di anni 16, orfano di guerra, strappato all'affetto dei suoi cari dopo lunga e dolorosa malattia.

Il mesto corteo mosse dall'Ospitale Civile. Precedevano le sacre insegne, numerosi bambini e bambine e quindi recate a mano, le corone numerose e bellissime. Notammo le scritte: «Gli zii Luigi e Amalia al caro Narciso»; «Famiglia Beltrame»; «Gli zii Gio. Batta e Teresina»; «Odorico Tell e famiglia»; «Gli operai della ditta Messina al compagno di lavoro»; «Vicinanti e conoscenti delle vie Mentana e Villa Glori»; «Gli zii al caro Narciso».

Dopo il clero salmodiante veniva il carro di seconda classe sul quale posava la corona de «Il fratello e la sorellina». Sopra la bianca bara vi era quella del «Papà e mamma al caro Narciso».

Reggevano i cordoni i compagni Lorenzo ed Elio Forte, Silvano Francescutti e Tullio Dose.

Seguivano il feretro il patrigno signor Giuseppe Variolo, noto meccanico, il fratello Mario, marinaio, la sorella Sergia, i congiunti ed una lunga teoria di popolo commosso tra cui numerose signore in gramaglie ed una rappresentanza di operai della ditta Francesco Messina.

Dopo le estreme esequie, con accompagnamento d'organo, nella veneranda Chiesa del Pio Luogo, la salma del compianto giovanetto fu accompagnata all'ultima dimora.

Alla famiglia, così duramente colpita, ed ai congiunti le nostre più vive condoglianze.

FUNEBRI

Ieri mattina sono seguiti i funerali tributati alla salma della compianta signora Sante Zorzi ved. Cantarutti mancata alla tarda età di 78 anni.

Ricordiamo che la buona signora Santina, esercitò per molti anni la levatrice nel riparto di via Ronchi, dove è tuttora ricordata con gratitudine e simpatia. Era madre del collega Giovanni Cantarutti, giornalista al «Crociato» il quotidiano cattolica d'allora, valoroso pubblicista, morto durante la guerra in un ospedale militare.

Il lungo corteo mosse dalla casa dell'estinta in via Malghera.

Sulla bara posava la corona della figlia e del genero sig. Francesco Rizzi.

Reggevano i cordoni le signore Vanitti, Fantini e Zorzi.

Dopo l'assoluzione impartita alla salma nella chiesa del Carmine, il lungo corteo proseguì per il camposanto.

Ai famigliari le nostre condoglianze.

Trattoria Comunale

Lista delle vivande. — Oggi, mercoledì, cena: Zuppa Santè - Uccelletti di carne di maiale - Contorno.

Domani, giovedì, pranzo: Riso con trippe - Vitello alla genovese - Contorno.

La caccia al Daino sulle brughiere di Pordenone

Domenica a Roveredo in Piano è seguita una caccia al daino. Vi hanno partecipato la baronessa Guglielmina Economo, la sig. Ellie Economo; S. E. il gen. Ferrario; gen. Giubbilei; col. Puppini, Com. il Saluzzo; col. Tappi com. il 23.o Art. Campagna, signor Enrico Paolo Salem, bar. Leo Economo; dott. Goldschmied, Novi Ussai, de Moraitini, di Demetrio; il ten. col. Forneris, i magg.ri Orlandi, Magrini, Moech, e Allegri, i capitani Calzolari, Cecchia, Stabile, Vacca, Raimondi, Milletti, Buratti, Frangipane, Danzi, Dijanni, i tenenti Barela, Minervini, Cusenza, Bertone, Schillardi, Lofaso, i sottotenenti Lovrinovich, Valducci e Merigo.

«Master» il barone Leo Economo, con nove coppie di cani.

Lasciate avvicinare le mute impazienti, il daino si sottraeva abilmente alla cattura e, con una andatura vertiginosa, scappava prima verso Cosina S. Osvaldo e poi verso il Canale Brentella. Qui ebbe inizio la fase più interessante della caccia; con un solo «run», durato quaranta minuti circa, i cavalieri, a stento seguendo le velocissime mute, raggiungevano, attraverso i prati del Troso e della Cellina, il Campo della Comina. Giunto nei pressi di Cascina Rosso, il daino, esaurite le forze, cercava riparo in un groviglio di siepi, ma veniva subito sopraffatto dalle mute incalzanti; poco lungi aveva luogo il «kill», mentre gli onori toccavano alla baronessa Economo ed a S. E. il generale Ferrario.

Al termine della caccia — protrattasi per poco più di un'ora su brughiere interminabili e di ottimo fondo nonostante la stagione assai avanzata — gli ufficiali dei Cavalleggeri di Saluzzo, con la signorilità che è tradizione del bellissimo Reggimento, offrivano, nelle sale del Circolo di Pordenone un elegante e sontuoso ricevimento.

Il Friuli sportivo attraverso i ricordi

Il tennis nel suo lento ma progressivo sviluppo

VI

Il pioniere Carlo de Braida

In questa generosa terra friulana, fieramente rivissuta dopo gli impeti convulsi e distruttori della raffica bellica, a vero dire, anche il tennis, al pari di altre attività sportive, ha da parecchi lustri ufficialmente piantato le tende. Il Friuli difatti può menar vanto di essere stato, come già nel calcio, nel ciclismo, nell'atletica pesante e nella ginnastica, una delle prime e poche provincie italiane a praticarlo. Basti dire che si ha notizia di tornei svoltisi nell'ormai lontano 1900. Una coppa vinta allora dal dott. Carlo de Braida, valoroso pioniere del tennis in Friuli, ne fa fede: coppa che il vecchio vincitore avrebbe messo in palio nel trentennio del suo primo grande successo, ossia quest'anno, se un banale incidente d'auto non avesse, nell'agosto del 1929, travolto la sua preziosa esistenza tra l'immenso cordoglio di tutti gli sportivi nella cui memoria vivrà come raro esempio di abnegazione e fede sportiva.

Allora e specialmente in seguito, malgrado il suo carattere eccessivamente privilegiato ovverossia signorile, più che a Udine, i tornei si svolgevano a Cividale, già capitale del Friuli, S. Vito al Tagliamento, e Tricesimo uno dei lembi più tranquilli e suggestivi della vasta provincia. Vera fioritura di giochi in quei tempi. Il Friuli ne era virtualmente alla avanguardia. I suoi raduni richiamavano giocatori da ogni parte della penisola. Nomi? Eccone qualcuno: co. Bonacossa, Pirelli, Zanuttini, Truden, De Nordis. Le più accreditate racchette del tempo insomma.

Grazie all'ammirevole apostolato del dott. Carlo de Braida, fondatore del Tennis Club di Udine del quale fu fattivo e benemerito presidente insino all'ultimo giorno di sua vita, la schiera dei proseliti, dapprima esigua e incerta, via via si allargò formando un'élite di ottimi giocatori. Perciò insino al 1914 il tennis ebbe vita intensa e prospera.

La raffica bellica sommerse ogni attività. Udine, divenuta la capitale della Patria in armi, non poteva del resto che tendere ogni sforzo per il maggior bene e supremo interesse della nazione. Nondimeno nel 1917 una sezione autonoma di tennis sorgeva in seno all'Associazione Sportiva Udinese, anche questa presieduta dal de Braida, ma la sua attività si limitò, e si limita, alla pura per quanto modesta propaganda.

Nel dopoguerra

Pure nell'immediato dopoguerra, la città sconvolta, protesa in un colossale sforzo ricostruttivo di opere di ogni genere, dovette lasciare che il gioco stagnasse.

Finalmente il dott. Carlo de Braida, sempre giovane di spirito e ricco d'iniziativa, si rimise anch'egli a rigettar le fondamenta dell'edificio tennistico. Questo, lentamente, aperse i polmoni alla vita. La nuova generazione, attratta e plasmata nell'orbita del piacevole gioco, riuscì a porre in attivo qualche incoraggiante affermazione.

Fu a Grado, nel 1928, che le prime racchette friulane, timide ma puntigliosamente preparate, si decisero a esporsi alla ribalta di due tornei internazionali. E i risultati ai quali pervennero furono davvero soddisfacenti, in tutto superiori all'aspettativa. L'udinese Leonardo Pelizzo, finalista nel primo, vi coglieva un meritato trionfo nel secondo.

Il primo passo era compiuto.

Il primo campionato friulano

Successivamente nella stazione climatica di Arta in Carnia si svolsero altri tornei organizzati da villeggianti stranieri. Anche qui prevalsero i rappresentanti friulani.

Sotto il flusso delle belle affermazioni Udine si scosse maggiormente. Il Tennis Cub riuscì in breve a formare una larga e distinta cerchia di proseliti. Tra coloro che più operarono per la divulgazione e valorizzazione dell'ancora, a torto, signorile gioco torna doveroso ricordare, beninteso oltre il dott. Carlo de Braida sempre sulla breccia, i sigg. avv. Franco Novacco, i fratelli Leonardo e Francesco Pelizzo ora addottorato, Giuseppe Bevilacqua, Antonino di Prampero, Lao Menazzi, ing. Carlo Ermolli; e le signorine Lidia e Paola de Braida, la prima la miglior racchetta friulana nel campo femminile, le contessine Andreina di Caporiacco e Adele Gioppero, Tullia Boscolo ed Ebe Ricca.

Altri elementi di valore, ma non legati a nessun club, che hanno contribuito e contribuiranno al progresso e maggior gloria sportiva del Friuli sono: avv. Pisenti, co. di Montereale, Del Negro, Rossi e Chiussi.

Creati dei magnifici campi di gioco in via Gorizia, il Tennis Club diede vita alla prima manifestazione di carattere ufficiale e precisamente al campionato friulano. Vi concorsero allora le migliori racchette dell'Udinese e del Goriziano e la vittoria toccò a Leonardo Pelizzo. Il titolo femminile se lo trasportò a Gorizia la signora Dolly Braidotti.

Subentrò un periodo di stasi. Intanto oltre ai campi del Tennis Club altri ne sorsero al polisportivo Moretti i quali ultimi di preferenza vengono battuti da giocatori liberi e dalla gioventù studentesca. Questa anzi è riuscita ad organizzare e condurre a buon porto un proprio campionato che combattuto con esuberante spirito sportivo molto giovò alla propaganda. Il titolo di campione studenti medi veniva guadagnato da Umberto Celotti di cui sono piaciuti lo stile e la precisione uniti ad un buon piazzamento.

Altro campionato ed incontri interregionali

Nell'annata scorsa, in aprile, il Tennis Club ha indetto il secondo campionato provinciale. Per risultati tecnici e sportivi riuscì migliore del precedente e per la prima volta ai margini dei tavolieri di gioco affluì, per tre giornate consecutive, largo e distinto pubblico: la densa cornice umana costituiva il simpatico e confortevole indice dell'accresciuta ed allargata passione per un gioco che sino allora per certe mentalità, sembrava privilegio di pochi.

Durante il campionato, ricco di vivaci ed appassionanti contese, emerse la valentia e la resistenza dell'élite racchettistica regionale che furono raggio luminoso di raggiunta maturità. E allora dai raffronti friulano-regionali, si ebbe a proclamare che nella provincia esiste veramente una categoria di rispettabili elementi capaci di strappare l'affermazione anche in tornei di maggior levatura.

L'avv. Franco Novacco, con uno stile compassato e astuto è riuscito a iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro dei campioni friulani. Successo caloroso strappato ad un avversario di valore, il Bevilacqua, il quale non ha certo lesinato di scoccare tutte le freccie dal suo robusto arco. Tra le signore il titolo venne riconquistato dalla goriziana Dolly Braidotti che ebbe in Lidia de Braida una degnissima avversaria. Nel doppio uomini i fratelli Pelizzo la spuntarono, non senza porre al loro servizio ogni risorsa, sull'accoppiamento Braida Ermolli. Nel doppio misto la coppia Braidotti-Novacco fece leggermente pendere in suo favore la bilancia ai danni del binomio Boscolo-Pelizzo.

Il Tennis Club promosse in seguito degli incontri interregionali, con andata e ritorno, coi clubs di Trieste: il Law Tennis e Club ebraico durante i quali, contro avversari di classe elevata, otteneva soddisfacenti risultati tali cioè da porre in evidenza l'indice reale dell'accresciuto valore dei racchettisti friulani. Partecipò inoltre per la terza volta al terzo torneo internazionale di Grado ed a quello di Arta nel quale ultimo eccelse il Leonardo Pelizzo.

Dal loro canto gli studenti medi organizzarono in ottobre un torneo autunnale vinto da Dino Liesch.

Intanto i due clubs udinesi dopo la compianta dipartita dell'unico presidente dott. Carlo de Braida, gloria del ciclismo prima e pioniere del tennis poi, hanno formato i nuovi consigli tutt'ora in carica. La sezione autonoma è presieduta dall'ing. Angeli ed il Law Tennis Club dal colonnello Pirzio Piroli il quale, con squisito pensiero, ha deciso di indire un torneo, il primo della prossima stagione, con la messa in palio di una coppa intitolata al nome dello scomparso.

Così, passo passo, senza ostentato orgoglio, il Friuli tennistico riascenderà a quella fama che un tempo, ancora vivo nella memoria, gli fu procurata dal virtuosismo dei suoi campioni.

E sopratutto auguriamoci che il gioco, fatto d'intelligenza e di grazia, sconfini decisamente un giorno dalle attuali pressochè privilegiate posizioni per tuffarsi nelle fila della imponente moltitudine sportiva.

G. A. Colonnello

R. CORTE D'ASSISE

Grave processo indiziario

Accusato di aver ucciso una donna per occultare un atto di violenza

Stamane, è cominciato alla Corte di Assise il processo a carico di Biagio Copetti detto Cagnat di Stalis di Gemona, accusato di aver ucciso con colpi d'arma tagliente alla gola, certa Anna Cargnelutti di Sante di anni 44, maritata a Girolamo Copetti.

Presiede l'Assise il cav. uff. avv. Clerici; sostiene l'accusa il Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Alborghetti; siedono alla difesa gli avvocati comm. Bertacioli e Michele Sartoretti.

Il processo attraverso gli atti della Istruttoria

Il processo che si è iniziato oggi e che con ogni probabilità si conchiuderà domani sera, è il più grave, e da un certo lato il più interessante della sessione.

Il fatto, avvenuto la sera del 20 gennaio 1929, destò in tutta Gemona un'onda di raccapriccio per il modo con cui fu compiuto il delitto e se ne occultarono poi le traccie.

La mattina del 21 gennaio, lo stradino Luigi Marino di Giacomo di anni 33, corse tutto trafelato alla caserma dei carabinieri avvertendo che sur un prato in Ronchis, tra le strade che si biforcano una per Magnalia e l'altra per Artegna, era stato trovato il cadavere di una donna, probabilmente una mendicante, morta per assideramento.

Il cadavere presentava però traccie di sangue alla bocca.

Il cadavere identificato

I carabinieri recatisi subito sul posto, identificarono la sventurata per la Carfnelutti Anna, abitante con i figli in Stalis. Il marito Copetti Girolamo trovasi da due anni all'estero.

Dalle indagini esperite risultò che la donna era stata uccisa con un colpo di arma tagliente alla gola. Mancava da casa dalla sera prima, alle ore 18, avendo detto che si recava in latteria a portare il latte.

Il casaro subito interrogato, riferì ai carabinieri che effettivamente la donna era stata in quella sera, e volle consegnar per prima il recipiente del latte affermando di aver gran gran fretta, come in realtà doveva avere, se, per non attendere la consueta registrazione, lasciò il libretto in deposito al casaro.

Il fermo della figlia

I carabinieri intanto fermarono la figlia della Cargnelutti a nome Maria.

Questa raccontò nel primo interrogatorio di essere stata, in quella sera, a ballare dalle ore 18 alle ore 19; rincasata attese invano la madre, per cui alle 23 impensierita la cercò nelle case vicine senza alcun risultato. Alle ore ? si coricò e nel mattino seppe della tragica scoperta.

I carabinieri la sottoposero ancora a lunghi interrogatori, finchè la Maria Copetti finì per mettere l'autorità a conoscenza di un grave segreto della madre.

Due mesi addietro — secondo la ragazza — certo Biagio Copetti di Giovanni, detto Cagnat, ammogliato e vicinante, entrò in casa della Cargnelutti, e chiusa la porta, le usava violenza.

La infelice donna raccontava il segreto alla figlia, e per lo scorno ne aveva fatto perfino una specie di malattia non dandosi più pace e paventando il prossimo ritorno del marito.

— Se qualche cosa di male dovesse accadermi — diceva la Cargnelutti — la colpa, ricordatelo, è del Copetti.

Una circostanza rimarcata

I carabinieri notarono subito le pochissime traccie di sangue sul terreno ove fu trovato il cadavere della donna, e sembrò loro strano che ella non si fosse portata dalla latteria in quel punto, che dalla latteria stessa dista un quarto d'ora di strada, ed è località deserta e priva di illuminazione. Avvalorarono i loro sospetti, il fatto riferito da un altro figlio della Cargnelutti a nome Giacomo. Il quale, raccontò come proprio in quella sera quasi tutto il latte che dava la mucca, per un incidente venisse versato.

La Cargnelutti fu allora dissuasa dal recarsi in latteria, perchè proprio non ne valeva la pena data la scarsità del latte che poteva consegnare.

Ella invece insistette perchè, disse che aveva un affare, e non permise neppure ai figli che la accompagnassero.

Quale poteva essere l'affare a cui la infelice alludeva? Un appuntamento amoroso?

Per la verità, la Cargnelutti era e per l'età e per aspetto fisico, tutt'altro che donna da invaghire.

L'arresto del Copetti

Esclusa l'ipotesi della rapina, perchè addosso alla donna furono trovati i pochi denari che aveva portati seco, esclusa l'ipotesi del suicidio e quella del delitto per vendetta, i carabinieri si soffermarono a considerare l'ipotesi di un appuntamento, avvalorata dal fatto del luogo distante dalla latteria, ove il cadavere venne rinvenuto, e dalla fretta che la Cargnelutti dimostrò in latteria, e più ancora, dal fatto che non volle essere accompagnata dai figli.

Il Biagio Copetti detto Cagnat, venne arrestato il giorno 22. I carabinieri che si recarono in casa, lo trovarono tutto tranquillo. Egli baciò la moglie e zoppicando — aveva male ad un piede — li seguì in caserma.

Nella perquisizione operata in casa, venne rinvenuta una roncola, un rasoio ed un paio di pantaloni macchiati di sangue.

La moglie del Cagnat, interrogata ancora prima del marito, affermò senza reticenze che questi la sera del delitto si era coricato alle ore 20 e aveva dormito profondamente.

Nel mattino ella recatasi in latteria, seppe della uccisione della Cargnelutti e corse a casa per informarne il marito:

— Portare questa novità! — disse costui — potevi far di meno di portare anche questa!

Come si discolpa l'accusato

Diversi interrogatori ha subito il Biagio Copetti detto Cagnat, dapprima dai carabinieri, e quindi dal Giudice Istruttore di Tolmezzo che istruì il processo.

Egli negò qualsiasi imputazione, tanto per quello che concerne la violenza usata alla Cargnelutti, come la più grave accusa di omicidio con premeditazione.

— Io — dichiarò — sono uscito di casa dopo cena cioè alle 18 circa, e mi sono portato presso certo Francesco Cargnelutti detto Nane, trattenendomi alcun poco a leggere il giornale.

Andai poi da certa Teresa Gnes ove mi fermai fino alle 19.30. Quindi, sono rientrato a casa e sono andato a letto.

Ultimi colloquio

Stretto da domande afferma di aver veduto la Cargnelutti la sera del delitto circa le ore 17,30 attraversare il cortile promiscuo di casa; ammise anche di aver avuto un colloquio con lei alle ore 12.30. Vi si recò in casa perchè mandato a chiamare, e la donna lo avrebbe interpellato in merito ad alcune questioni finanziarie.

Testimonianze

Il processo, nelle sue linee generali, è tutto qui.

Dalle testimonianze raccolte — non molto numerose però — è risultato che la Cargnelutti aveva ricevuto lettera dal marito proprio in quel giorno. La lettera le venne trovata ancora chiusa sul petto, è tutta intrisa di sangue.

Risultò che ella aveva confidato il segreto che l'affliggeva non solamente alla figlia, ma anche alle sorelle, le quali le avevano detto parole di conforto.

Certo Luigi Copetti, vide la sera del delitto i due discorrere dietro il muretto del cortile. Il padre del Cagnat avrebbe poi detto a dei testimoni:

— Vedete come parlate; il morto è morto: bisogna salvare il vivo!

Altra circostanza emersa: il Cagnat si recò in casa della madre della Cargnelutti. Era la sera in cui fu scoperto il cadavere, e le donne, come si usa nei nostri paesi, recitavano il Rosario.

Dopo le preghiere si venne a parlare del delitto, ed il Cagnat cercò più volte di sviare il discorso.

Un teste riferì ancora di aver udito la donna gridare al Copetti:

— Bada che se viene mio marito è meglio che tu mi ammazzi!

— Sì, ad averne il coraggio.... — avrebbe risposto il Cagnat.

Ed infine, questa testimonianza più importante è stata raccolta alcuni mesi dopo il fatto: una donna confermò di aver udito i due discorrere poco prima che avvenisse il delitto, dietro il muretto, e di aver afferrato le seguenti parole:

— Questa sera quando vado a portare il latte....

— Sì — avrebbe risposto il Cagnat.

L'udienza di stamane

L'interrogatorio dell'imputato Copetti

L'udienza si apre stamane alle ore 9.30. Dopo formata la giuria, il presidente fa una esposizione del fatto, quindi procede all'appello dei testimoni, quindici in tutto; poscia incomincia lo interrogatorio dell'imputato.

Il Copetti che è un uomo aitante della persona, e di aspetto florido, mantiene un contegno calmissimo e risponde senza esitanze.

L'aula è affollata di pubblico.

Cosa dice l'imputato

Dopo aver accennato alle sue condizioni di famiglia, viene a dire dei rapporti esistenti fra lui ed il Girolamo Copetti, suo cugino, e marito della Cargnelutti.

Dalla Cargnelutti andava qualche volta o perchè da lei chiamato per qualche servizio pesante o per consigli. Fra loro due non ci fu mai alcuna questione, alcun disaccordo.

Allorchè il presidente fa notare all'imputato il perchè è chiamato dinanzi alla Corte, recisamente, energicamente nega l'addebito grave.

Nega pure di aver avuto rapporti con la povera defunta.

«Sono tutte calunnie» protesta l'imputato.

Il presidente continua o contestargli quanto la Cargnelutti, disperata, avvilita, andava dicendo a pochi parenti circa la violenza subita da parte sua.

Il Copetti mantiene un contegno impassibile e respinge tranquillamente ogni accusa.

Interrogato, risponde di aver veduto la Cargnelutti nel mattino precedente la scoperta del delitto, il 19 gennaio cioè, era di domenica. Con lei s'intrattenne nel cortile di casa e scambiò poche parole.

Nel pomeriggio la rivide, perchè da lei invitato per aver consigli sulle sue condizioni piuttosto imbarazzanti; e con lui si confidò sulle sue miserie. Il colloquio avvenne in cucina alle 15.30, alla presenza del figlio Giroamo e durò una decina di minuti. Poi andò a casa, zoppicando causa una distorsione riportata alcuni giorni prima, portando il latte.

Alle 17.30 vide la Cargnelutti attraversare il cortile; non parlò però con essa. Poi, in quella sera non la rivide più.

A domanda del presidente, circa il come passò la sera, il Copetti dichiara di essere stato in casa fino alle 18.30, poi si portò da un suo compagno chiamato Nane, qui lesse il «Gazzettino» e dopo un quarto d'ora uscì per portarsi dalla Luigia Gnes. Vi si intrattenne pochi minuti, poi ritornò a casa. Fece un bagno al piede e circa le ore 20 andò a letto.

In casa sua c'erano in quel giorno due spazzacamini, suoi ospiti; essi si coricarono sul fienile, prima di lui.

A letto, lesse ancora un po' il giornale, quindi si coricò.

Alle ore 22 prese sonno; dormì profondamente e si svegliò al mattino alle ore 8. Poco dopo apprese dalla moglie e dai bambini la scomparsa da casa della Cargnelutti, al che egli rispose: «Bella novità che portate».

Il Presidente chiede quindi all'imputato se nel pomeriggio del 19, fosse vero ch'egli ebbe un colloquio con la Cargnelutti, la quale ebbe a dichiarargli ch'era rimasta incinta con lui e che perciò era meglio l'ammazzasse, piuttosto di uno scandalo.

Il Copetti sorride e nega.

Il Presidente gli muove altre contestazioni di scarso valore ai fini della causa: circa quanto si diceva in paese sulla sua natura piuttosto libertina, di un tentativo di usare violenza alla figlia della Cargnelutti e l'accusato respinge ogni [illegible], ogni accusa.

Echi di un processo

Tutti prosciolti per amnistia

Ci riferiscono da Gorizia che avverso la sentenza emessa nei riguardi dei signori Rodolfo Riavez, Antonio Leban, Giovanni Budin, Giovanni Mattiroli, Edoardo Mattiroli, Giuseppe Hvala, Volfango Weinlechner, Giovanni Fonzari, Cosimo Consiglio e Giovanni Fendrini, denunciati dalla Milizia Nazionale Forestale per contravvenzione alle leggi sulla caccia per porto di armi abusivo, e assolti tutti dal Pretore di Gorizia perchè il fatto era stato giudicato non costituire reato, e quelli imputati di abusivo porto d'armi per insufficienza di prova, il R. Procuratore del Re di Gorizia ha interposto regolare appello per diversi motivi. Fra questi i più importanti che il R. Procuratore del Re ha elencato nella sua impugnazione, erano: la necessità di ritenere colpevoli coloro che portavano il fucile senza la permissi ne dell'autorità competente, la necessità di dichiarare tutti gli imputati colpevoli delle infrazioni alle norme di caccia ex regime, tutt'ora vigenti (L. Prov. 15 febbraio 1896), ed alla confermativa ordinanza Prefettizia 21 settembre 1928, e di affermare la trasgressione all'ordinanza Basilare del luogotenente pel Litorale del 15 settembre 1896 N. 1771 relative all'uccisione del capriolo giovane.

Poichè i reati di cui trattasi sono stati compresi nella recente amnistia, il nuovo dibattimento non avrà più corso e gli imputati sono stati prosciolti.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Giuseppe Agosto, di anni 25 fu Luigi, falegname presso l'impresa D'Aronco, maneggiando sul lavoro uno scalpello, si ferì al dito indice della mano sinistra.

All'Ospedale fu dichiarato guaribile in circa dieci giorni.

IN PRETURA

Giudice: Pretore dott. Magnoni — P. M. dott. Del Piero — Cancelliere: Bacchia.

IL GIOCO DELLA FORTUNA

Rosa Prando di Domenico di anni 44, dimorante in Via Basaldella, andava girando per i mercati della Provincia con una improvvisata lotteria: un numero a premio (i premi consistevano in polli, bottiglie di vino ed altri oggetti) fra una ventina o trentina di altri biglietti bianchi.

Cosa strana però, il premio andava sempre a capitare ad una sola persona, al figlio Marcello di anni 19 che mescolandosi alla folla assumeva la figura di... una persona qualunque.

Questo trucco fu accertato il 27 agosto dalle guardie municipali e poi dagli agenti della Questura. Ravvisando nel suddetto trucco gli estremi della truffa, tanto la Rosa Prando come il figlio Marcello, nonchè un altro loro compare, Girolamo Mesaglio di Via Basaldella, furono denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Ieri, comparsi in Giudizio, furono condannati: la Prando ed il Mesaglio a 2 mesi di reclusione e 120 lire di multa per ciascuno; il Prando Marcello a giorni 26 di reclusione e 100 lire di multa.

A tutti fu concesso il condono della pena per indulto.

UN IMBROGLIONE

Eugenio Peressatti di Luigi di anni 25 abitante in via Capodistria, il 16 aprile 1929, spacciandosi per negoziante si fece consegnare dalla signora Maria Di Lenardo due ceste di aranci e 12 chilogrammi di noci (un valore complessivo di circa 150 lire) promettendo il pagamento della merce il giorno appresso, trovandosi al momento dell'acquisto sprovvisto di denaro.

La Di Lenardo ebbe un bell'aspettare, ma il Peressatti non si fece più vedere; prese informazioni sul suo conto apprese quanto le bastò per sporgere denuncia di truffa nei confronti dell'imbroglione.

Costui fu infatti citato a comparire ieri in giudizio; non si presentò. Fu condannato lo stesso a 4 mesi e 20 giorni di reclusione nonchè a 150 lire di multa; pena condonata per indulto.

PER INOSSERVANZA DI PENA

— Infanti Giuseppe di Domenico, da Martignacco di anni 70, per aver contravvenuto alla vigilanza speciale cui era sottoposto e perchè recidivo specifico fu condannato a mesi 7 di reclusione.

— Rosa Rosso di Ermenegildo di anni 33, per aver contravvenuto al disposto dell'articolo 158 della legge di P. S. fu punita a mesi 4 e giorni 20 di arresto.

I romanzi del 1930

PAOLO BUZZI: *Le dannazioni*, romanzo. — Franco Capitelli, editore, Foligno (Umbria).

Paolo Buzzi, nato a Milano nel 1874, è Segretario generale della Provincia di Milano. Ma le cure dell'ufficio non gli impedirono di dedicarsi alle Belle Lettere, cui lo portava fin giovane la sua più forte inclinazione e la sua nobile intelligenza. Ed acquistò bella fama, sia nel campo della poesia come in quello del romanzo, tanto da essere, fra i letterati contemporanei considerato uno dei migliori. Citiamo, delle sue Poesie: Rapsodie Leopardiane — Il carme di Re Umberto — il poema di Garibaldi — Carmi degli Augusti e dei Consolari — Ode a Emanuele Filiberto... ed altri ne potremmo ricordare, dei Romanzi, L'Esilio — La luminaria azzurra — Il bel cadavere — La danza della jena — Perchè non ami come tutti? — Cavalcata delle vertigini.... ed altri.

L'ultimo romanzo da lui dato alle stampe — è un 1930 anche questo — è un romanzo: «Le dannazioni»; un volume di 280 pagine, in ottavo, nitida e bella edizione, carta consistente.

L'impostazione delle vicende e dei tipi è — in Dannazioni, fra le più originali e ardite di questo scrittore che ha portato, dalla Poesia al Romanzo, il profumo lirico e la potenza orchestrale. (Vogliamo compenetrarci anche noi di «modernità» trattandosi di cose e di stili modernissimi).

«Le dannazioni» non sono che la prima parte di un'opera ciclica nella quale, a colpi strabilianti di fantasia ed a volgimenti acrobatici d'analisi, è data l'Apocalisse danzante di un uomo, di una famiglia, di una società e di un mondo in isfacelo. L'oro è il vero protagonista di questo poema terribile della contemporaneità. Le creature umane emergono dal mistero elementare e dal dedalo quotidiano: ma, come tutti i fantasmi creati dal forte scrittore milanese, hanno una loro fisionomia tagliente, squadrata, a balzi sintetici, inconfondibili.

Alogicità, compenetrazioni, vedute simultanee, verticalità sensitive, sfondamenti delle atmosfere infinite, raccoglimenti introspettivi dalla profondità cristallina: tutto ciò, che è squisitamente futurista, trova, nelle pagine in prosa di Paolo Buzzi, delle manifestazioni d'ordine eccelso, le quali imprimono la nota classica al procedimento estetico ultravioletto.

All'Apocalisse succederà la Genesi. «Le dannazioni» hanno già pronto un seguito e un completamento in «Le Beatitudini»: dove un detrito del mondo in ruina rifiorirà pel destino di una umanità chiamata ai definitivi traguardi dell'azzurro.

Opera d'arte incomparabile, degna del Poeta di «Versi Liberi» e di le «Cavalcata delle Vertigini», sempre proteso alle grandi mete, attraversa le vie più solitarie. Ma per queste vie lo accompagnano e lo seguono le migliaia di lettori attratti dalla favola ardita e dallo stile forte e imaginoso, caratteristico dell'autore.

MICHELANGELO BARRICELLI: *Io l'ho creato*, romanzo - Franco Campitelli, editore. — Foligno (Umbria).

Anche questo volume, di bell'aspetto esteriore, fa parte della raccolta «Letteratura contemporanea», che la Casa Editrice Franco Campitelli di Foligno ha con vero spirito d'illuminata intraprendenza iniziato. L'autore è un giovane, un «figlio del secolo» essendo nato a Roma nel 1905, ed ha scritto questo romanzo ancora sei anni addietro — a diciannove anni. Oggidì si corre!... E nondimeno, il suo è uno di quei rari libri dei quali, a lettura finita, rimane nell'anima una profonda traccia, fecondatrice di pensieri nuovi, di nuovi affetti.

La tranquilla fortezza con cui il protagonista narra il dramma della sua inettitudine a vivere quella vita che idealmente intuisce, che vuole e sogna; la maschia sincerità con cui esterna i momenti più inconfessabili del suo odio, nato dallo stridere tragico del suo desiderio con la sua impotenza, muovono l'animo del lettore nella parte più intima e più segreta e lo conviencono man mano ad un preciso atto di coscienza che, prendendo le mosse dalla sicura realtà di queste vicende, riporta alla luce del discernimento cose che, più o meno in buona fede, avevamo dimenticato nel ripostiglio del cuore.

Ad onta di queste chiare doti d'umanità, la favola del libro è originalissima, in quanto rispecchia una situazione drammatica sfuggita, sino a contraria prova, all'intensa febbre di ricerca che ha condotto tanti laboriosi narratori all'esplorazione delle più impervie zone dell'anima.

Questo pregio intrinseco della trama è stato allogato con bella franchezza artistica in un avvincente sviluppo, trattato con uno stile ricco di sostanziose accuratezze, così che si legge con crescente interesse.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Orario per le bevande alcooliche

In seguito alla istanza della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti e considerate le presenti peculiari condizioni locali, in rapporto alle esigenze del commercio, dell'industria e dell'agricoltura; in deroga al decreto del signor Questore di Udine 1 gennaio 1930 n. 574 che approva la tabella degli orari di apertura e chiusura dei pubblici esercizi, il R. Prefetto gr. uff. Motta ha decretato che l'orario di apertura vendita e consumo delle bevande alcool che a bassa gradazione, aventi cioe un contenuto di alcool inferiore al 21 per cento del volume, è fissato per il nostro Comune come segue: a) bottiglierie e fiaschetterie: apertura e vendita dalle ore 7 all'orario normale di chiusura; b) tutti gli altri esercizi, qualunque ne sia la specie: apertura come dal decreto del sig. Questore, vendita dalle ore 7 all'orario normale di chiusura.

Veglia danzante

Indetta dal dopolavoro locale, sabato 25 corr. nella sala alla «Scala d'Oro» seguirà una grande veglia danzante popolare. L'ambiente per l'occasione sarà bene preparato. Servizio di buffet con cibarie, vendita coriandoli e stelle filanti. Anche l'orchestrina cittadina ad archi aggiungerà moderni ballabili al suo ricco repertorio. Le danze principieranno alle ore 21, e termineranno alle 3 del giorno successivo. I prezzi sono così fissati: ingresso uomini L. 4, donne 2, Loggia L. 2.50. Abbonamento I ballo L. 10.

GONARS

Il Podestà si dimette

Per ragioni di salute, il nostro podestà cav. G. B. Marzuttini ha rassegnato le dimissioni.

La notizia è stata accolta con vivo dispiacere perchè da 10 anni come sindaco e come Podestà poi, il cav. Marzuttini aveva curato gli interessi del Comune. Con lui si è pure dimesso il delegato sig. Enrico Candotti che gli fu prezioso collaboratore.

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

CODROIPO

Il ringraziamento di S. A. R. il Principe

E' giunto oggi al Podestà il seguente telegramma di ringraziamento di S. A. R. il Principe di Piemonte: «S. A. R. il Principe di Piemonte sentitamente ringrazia per gentili graditi auguri inviatigli occasione nozze. *Generale Clerici*».

Il mercato

Ottimo sotto ogni rapporto si svolse il mercato franco del terzo martedì. Molta gente, molta merce di tutte le sorti, e molti affari conclusi. Sulla piazza dei cereali i prezzi sono stati i seguenti: frumento da L. 128 a 130; segala da 70 a 72; granoturco giallo da 76 a 78; granoturco bianco da 72 a 74; sorgorosso sulle L. 70.

Il veglione del 1. febbraio

Fervono i preparativi per il Veglione che avrà luogo sabato primo febbraio, organizzato dall'Associazione Nazionale Combattenti Pro Orfani di Guerra.

Il Teatro Benini verrà trasformato in quella sera nella caratteristica Piazza San Marco, avendosi così modo di ammirare la laguna, e i bellissimi palazzi della città veneta.

Buona usanza

Il sig. Giovanni Fabris in occasione del lieto evento in famiglia ha versato alla Casa di Ricovero L. 50. Il rag. Girolamo Ghirardini in morte del sig. Sambuco Ottavio ha pure offerto L. 10.

Gita della Sezione Escursionismo

La Sezione Escursionismo dell'O. N. Dopolavoro di Codroipo indice ed organizza per domenica 26 c. m. una gita sull'incantevole Pian del Consiglio.

Il viaggio si effettuerà con automobile, partendo da Codroipo (P. V. Emanuele) domenica alle ore 5. Il ritorno si effettuerà alle ore 19. La spesa è di L. 25 per i soci e L. 30 per i non soci. Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria del Dopolavoro, e si chiuderanno giovedì prossimo.

Simulata rapina

Certa Caterina De Valentino fu Luigi di anni 30 da Arba, si presentava l'altra sera dai carabinieri affermando che poco prima nei pressi di Goricizza era stata rapinata della borsetta da parte d'un giovane sconosciuto, che si era con lei accompagnato sul tratto da Goricizza a Codroipo.

In seguito alle indagini esperite dalla benemerita risultò il fatto non vero, e la De Valentino fu denunziata per simulazione di reato.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità: In morte della signora Emilia Minciotti Cengarle: avv. Angelo Feruglio L. 10; cav. Silvio Piacentini 5 — in morte di Ottavio Sambuco: Borsetti Gius. 5, Cosivi Gius. 5, Quarin Vittorio 5, Zoratto Luigi 2, Zoratto Ant. 3, Novello Biagio 2, fam. Pellizzoni Anselmo 2.

Al Patronato Scolastico: In memoria della compianta sig.ra Emilia Minciotti Cengarle: Passoni Gius. 5, avv. Luigi Borsatti 5.

VARMO

Il patrimonio della Società di M. S.

S. E. il Prefetto, ricordato il decreto in data 9 novembre 1939 con cui fu sciolto il consiglio di amministrazione della Società di Mutuo Soccorso, veduta la relazione in data 13 dicembre del Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione del sodalizio, ha emanato il seguente decreto:

«Fatti salvi i provvedimenti contemplati al primo comma dell'art. 6 del citato R. D. L., doversi far luogo alla liquidazione del patrimonio della Società Operaia di Mutuo soccorso di Varmo e devolvere le attività risultanti da tale liquidazione a beneficio della sezione di Varmo dell'Opera Nazionale Dopolavoro».

OSOPPO

La Commissione pel censimento agricolo

In questi giorni nella sede Municipale si è riunita la Commissione, nominata in seguito a disposizione governativa, per il censimento dell'agricoltura. Fanno parte di essa diverse persone, nominate per diritto, secondo le norme impartite dal relativo decreto legge. La Commissione ha proceduto, tra l'altro, alla nomina degli ufficiali di censimento, scelti fra i tecnici dell'agricoltura.

Il dazio

Il Consorzio dei Commercianti, da poco costituitosi, ha preso l'appalto del dazio Comunale, che in questi ultimi tre anni era stato gestito dalla Ditta Francesco Cattolici di Sacile. Presidente del Consorzio fra i Commercianti è il sig. Antonio Zerbinatti. Auguri che il nuovo Consorzio proceda bene.

A proposito di legna da ardere

Da assai tempo vediamo giacente nel deposito Munizioni di Osoppo una immensa catasta di casse inutilizzabili, esposte al continuo deterioramento degli elementi atmosferici. Noi siamo del parere che tutte quelle legna potrebbero essere vendute, nell'interesse stesso dell'erario, alle famiglie povere del paese, alle quali sarebbe preziosa durante l'inverno. Una tale buona proposta sappiamo essere stata fatta dalla locale Sezione Staccata d'Artiglieria.

Nell'Asilo

Il Rev. Pievano don Domenico Comisso ha presentato al Municipio l'annuale rendiconto della gestione dell'Asilo Infantile, il quale ha avuto nel 1927 un attivo di lire 8957 e un passivo di L. 10475. Per fortuna il residuo passivo può essere colmato dal fondo riserva. Inoltre, in questi giorni l'Asilo ha ritirato un sussidio di L. 700 circa dall'Opera Maternità e Infanzia. Ma come si vede, l'Asilo ha bisogno che la popolazione si ricordi con qualche frequenza di una istituzione così santa.

In suffragio

Giorni fa nella Chiesa di Santa Maria ad Nives venne celebrata una funzione di suffragio nell'anniversario della morte del Parroco Don Floriano Mazzolini, deceduto nel 1910, ma tuttora molto ricordato in paese.

Sposi

L'altro ieri hanno celebrato le loro nozze, festeggiati da parenti ed amici, la signorina Riva Elda e il giovane Trombetta Gino. Ai due sposi auguri di bene.

FAGAGNA

Atto benefico dello scarpettificio Toniutti

E' da segnalarsi la gentile iniziativa presa dal signor Altero Toniutti proprietario del premiato scarpettificio dove trovano lavoro quotidiano quasi un centinaio di operaie. Nella passata settimana settimana la operaia Enrichetta Grillo di non floride condizioni economiche dava alla luce una bambina e nel periodo del puerperio non ha potuto presentarsi al lavoro. In segno di affetto e di collegialità, nel fare le paghe quindicinali, il signor Toniutti, con delicatezza di pensiero, ha proposto alle operaie di lasciare qualcosa per ciascuna allo scopo di offrire l'intera paga quindicinale alla compagna puerpera. Il Toniutti stesso diede per primo l'esempio offrendo egli stesso la sua parte. La cortese filantropia merita il nostro plauso.

Adunanza combattenti

Si riunirono domenica i nostri combattenti in assemblea annuale. Il segretario della sezione commemorò i due commilitoni: Monaco Attilio e Sabotto Pietro, da poco deceduti.

Furono approvate le relazioni e i bilanci, trattato il tesseramento che dovrà farsi entro il mese corrente e presi altri accordi circa lo sviluppo di particolari iniziative.

PALMANOVA

Per i motociclisti

Colui che avesse perduto il bollo Numero 1704 UD, macchina marca Galloni, sappia che detto bollo è depositato presso lo Ufficio di Polizia Urbana del Comune di Palmanova.

Carnovale

Per domenica 26 la sala Savoia gestita dall'Impresa Demetrio Frategiani, sarà dalla stessa destinata ad una pubblica festa da ballo.

Sappiamo che il ballo durerà fino alle 4 del giorno successivo e che la sala subirà delle trasformazioni per l'occasione.

FAEDIS

Incendio a Porzus
Due bambini salvati dal rogo

(21). — Ieri sera, nella frazione di Porzus si è sviluppato un incendio nella stalla di tale Luigi Turco fu Giov. Al suono delle campane, tutti gli abitanti diretti dal loro amato cappellano don Patrizio di Luch si prestarono per circoscrivere il fuoco. Dopo due ore di lavoro riuscirono a domarlo.

Due bambini in pericolo di essere avvolti dalle fiamme sono stati salvati. Una armenta è stata trascinata fuori dalla stalla col pelo tutto bruciato.

Per il pronto intervento della popolazione, il danno è limitato a qualche migliaio di lire.

GEMONA

Un colpo di fucile a vuoto ed una denuncia

Certo Giovanni Morandini di Antonio di anni 18, veniva tempo addietro denunziato dai carabinieri, perchè in possesso di un moschetto austriaco.

Lo stesso credendo che a palesare alla benemerita fosse stato certo Tarcisio Palese fu Giovanni di anni 27, andava esprimendosi con oscure minaccie nei suoi confronti. Il Palese armatosi di un fucile, lo attese ieri e gli sparò contro un colpo di fucile, senza però raggiungerlo.

E' stato a sua volta denunziato per mancato omicidio.

Cronaca Cividalese

Pro Asilo d' Infanzia "Principe Umberto,,

Sappiamo che il Comitato di finanza per l'erigendo Asilo «Principe Umberto» intende iniziare subito la sua opera, perchè la città di Cividale sia, quanto più presto, in grado di mantenere il nobile impegno recentemente assunto, quando, in occasione delle auguste nozze, si fermava il proposito di edificare e di intitolare in onore del Principe Umberto l'Asilo d'Infanzia di Cividale. Verrà così d'altra parte effettuato un antico persistente desiderio di questa civile popolazione, che, pur non avendo mai lasciato in oblio la cura per l'assistenza preelementare dell'infanzia, non ha ancora mai compiutamente risolta la quistione.

L'attuale Giardino d'Infanzia, nonostante gli sforzi più generosi e più encomiabili, resta di gran lunga impari ai bisogni della popolazione ai legittimi desideri della Direzione, che mal conciliano con insormontabili difficoltà e prime fra tutte, quelle dei locali. La cittadinanza che ha dimostrato sempre una particolare attenzione per la sorte delle sue scuole, si rende perfetto conto della necessità di riprendere dalle basi il compito della primissima educazione e sarà disposta ad assecondare con spirito di amore e di sacrifizio l'industre zelo degl'iniziatori. L'amore teorico e inattivo non basta: bisogna che la persuasione e lo affetto con cui tutte le classi sentono il problema della infanzia, si traduca in azione, in concorso di opere, in collaborazione morale e finanziaria.

Sistemiamo con assetto decoroso e sicuro la nostra Casa dei Bambini. Questa è la parola d'ordine del momento, questa la crociata che propugnamo e perseguiremo con passione e senza stanchezze, finchè l'ideale non sia raggiunto, finchè Cividale non vanti anch'essa, come tanti centri grandi e piccoli dei quali essa non si sente meno civile, il suo Asilo d'Infanzia, capace di accogliere, di assistere, di carezzare tutti i suoi bambini, che non trovano nelle case paterne, troppo strette, troppo affollate, troppo indaffarate, troppo deserte o troppo tumultuose (così come la vita, il lavoro, la economia, la sorte le condanna ad essere), l'aria, la luce, lo svago, la protezione, la vigilanza, la guida, che la natura ha loro promesso portandoli alla vita.

Beneficare è sempre la parte solamente bella dell'esistenza, ma del bene che riusciamo a fare nel mondo, un particolare profumo di candore e di conforto si sprigiona dalle buone azioni che dedichiamo ai fanciulli, perchè non soffrano e crescano buoni sereni e forti, perchè i loro occhioni innocenti non siano turbati da un precoce terrore dei mali e dei dolori umani, perchè il divino sorriso, compagno della loro purezza, non abbandoni le loro tenere guance per farle troppo presto sfiorire tra le lividure della rigida tristezza o sotto il cocente veleno delle cattive lacrime.

E per questo la cittadinanza deve sentire tutto l'affetto tutto l'amore e contribuire con entusiasmo alla nobilissima iniziativa del nostro primo cittadino, l'ill.mo Podestà dott. Mulloni. «Dobbiamo» vedere presto sorgere la tanto desiderata casa dei nostri bambini; l'offerta di tutti, nessuno eccettuato, deve essere spontanea e generosa.

Per la vendita del pesce

La località dove attualmente è collocata la Pescheria è certamente antiestetica e antigienica. Per togliere questo stato di cose il Podestà dott. Mulloni, ha disposto che la vendita del pesce e della carne di bassa macelleria venga effettuata in apposito locale trasformato per il bisogno in Via Patriarcato Casa Pascolli.

Furti

A Prestento, nella privativa Bennati, ignoti perpetrarono un furto di generi di privativa per circa L. 250.

—Al sig. Lodovico Tomaselli, abitante alla Saletta, sono state trafugate da un cassetto L. 200, mentre i famigliari stavano in una stanza attigua a quella dove il furto è stato commesso.

La luce a Spessa

Da tempo, e giustamente, i frazionisti di Spessa avevano inoltrato domanda perchè venisse allargata la rete elettrica fino a quella località, che tuttora n'era sprovvista. Il Podestà, accogliendo il desiderio di quella popolazione, ha subito disposto per il nuovo impianto. I frazionisti a mezzo nostro ringraziano pubblicamente l'ill.mo Podestà per avere accolto il loro desiderio, che da anni aspettava l'esaudimento.

Precauzioni contro l'afta epizootica

Anche qui, in seguito ai casi di afta epizootica verificatisi nelle vicine Provincie, il Podestà ha disposto che nel Comune, sia messo il divieto assoluto ai possessori o tenutari di bestiame di introdurre nelle stalle, negozianti e mediatori o di dare ricovero nelle stalle o nei fienili a persone girovaghe che possono essere mezzo di trasmissione del contagio aftoso.

Commissione per le tasse comunali

Col 31 dicembre è venuta a scadere la Commissione di primo grado per le tasse comunali. Con odierna delibera l'ill.mo ha proceduto alla nomina della nuova Commissione per il biennio 1930-1931 nelle persone dei signori: Moro cav. Felice, nob. Albini cav. Riccardo, Gabrici Gabrio, Cossio maestro Giovanni, Accordini avv. Rinaldo. Fontana dott. Plinio, Pesante Gino.

Audizione radiofonica

Organizzata dal locale Dopolavoro ed a beneficio di questo domenica sera, dinanzi a numeroso e scelto pubblico, nella Sala del Littorio si è potuta godere l'audizione radiofonica del «Gran Concerto» diretto dal maestro Mascagni che si è tenuto a Roma, inaugurandosi la nuova Stazione Radiofonica. L'audizione, ottenuta simultaneamente con quattro potenti apparecchi, è stata perfetta, ed è stata seguita dall'uditorio con vivo interessamento. Vada un sincero plauso al signor Luigi Freschi, il quale con vera maestria ha saputo perfettamente accordare i quattro apparecchi; ed un ringraziamento a quanti, sia col prestare l'apparecchio sia con la loro opera, hanno contribuito a rendere perfetta l'audizione.

La locale Sezione del Dopolavoro si ripromette di tenere, in seguito, delle audizioni serali e di poter fra breve aprire regolarmente la sala di lettura intercalando le audizioni con conferenze e trattenimenti.

Con l'occasione si fa presente che i soci dell'Opera Nazionale Dopolavoro avranno l'ingresso gratuito alla Sala semprechè siano in regola con il tesseramento, che sarà chiuso irrevocabilmente con il 31 corrente mese.

Trattenimento al Dopolavoro

La Sezione locale del Dopolavoro ha disposto per due interessanti audizioni radiofoniche che seguiranno nella sala maggiore della Casa del Littorio giovedì e venerdì 23 e 24.

L'ingresso è libero non solo ai Dopolavoristi, ma a tutti che vogliono assistere a questi veri miracoli dell'odierna civiltà. Di queste iniziative, e di queste facilitazioni, la cittadinanza non può essere che grata verso i dirigenti del Dopolavoro.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Recite al Teatro De Marchi

Il Dopolavoro locale ha indetto una serie di rappresentazioni che la Compagnia drammatica italiana «Città di Firenze» darà al teatro De Marchi. Fra le altre produzioni darà: «La moglie del dottore», «Quel signore delle 5», «Raffica», «Cardinale», Sfumature, ecc. Andrà in scena la sera del 23 corr. con «La moglie del dottore» di Zambaldi. Si prevede una serie di lieti successi.

VILLA SANTINA

Un arresto

L'altro ieri è stato tratto in arresto tale Polonia Erminio di anni 19 di qui. Egli era ricercato dai Carabinieri in seguito a mandato di cattura. Essi riuscivano a rintracciarlo e arrestarlo ch'era ancora in possesso di una bicicletta, della quale non seppe dare sufficienti spiegazioni. In seguito ad accurate indagini, il Brigadiere Potasso dei RR. CC. riusciva a stabilire la provenienza furtiva della macchina. Inoltre l'Arma benemerita stabiliva anche che il Polonia era reo di appropriazione indebita qualificata nella faccenda di una spedizione di maiali, avvenuta diversi mesi or sono a Stazione Carnia in danno del commerciante sig. De Giusti. Così, mentre il Polonia andava in carcere per un accusa, ve lo raggiungevano altre due.

PONTEBBA

Conferenza zootecnica

Domenica scorsa, presente il Podestà sig. Agolzer, i signori Barbaro cav. Ciro, Diego Schiavi ed altre autorità, ed in presenza di circa duecento intervenuti, il dottor Carlomagno, veterinario consorziale, ha tenuto una conferenza per indicare agli allevatori del Comune l'enorme pericolo che si profila per il dilagarsi della vaginite granulosa, malattia che minaccia il patrimonio zootecnico del Paese.

Il veterinario, dopo avere spiegato la natura del male ed i mezzi di diffusione, ha date tutte le istruzioni e gli insegnamenti atti a combatterlo.

Il Podestà, che segue attentamente la cosa nell'interesse della massa degli allevatori e del Comune, ha aggiunto che nulla tralascierà per il buon esito della lotta e che il grande numero degli intervenuti dimostra come gli allevatori, sentendo il pericolo, lo sapranno combattere nel loro stesso interesse. Ha fatto presente inoltre che il Comune interverrà anche con aiuti finanziari, ma che userà tutti i rigori della Legge verso quelli che, seguendo antichi metodi e pregiudizi volgari, ostacolassero l'opera di salvamento, rendendo così responsabili dei danni ai singoli ed alla collettività.

Una dettagliata relazione sulle condizioni e sui pericoli attuali sarà inviata alle Superiori Autorità per informazioni e per consiglio

Cancellazione dall'albo dei falliti

Con sentenza di questo Tribunale 18 gennaio corr. venne giudizialmente constatato l'adempimento degli obblighi assunti dai signori Rainis Gaetano e Boria Gioacchino di Verzegnis con il Concordato concluso il 7 novembre 1929 ed omologato con la sentenza dello stesso Tribunale in 29 novembre stesso anno: conseguentemente venne ordinata la cancellazione dei nomi dei debitori dall'Albo dei Falliti e revocata la sentenza dichiarativa del loro fallimento anche per quanto riflette il procedimento penale per bancarotta semplice.

TRICESIMO

Al Camposanto

Solenni riuscirono ieri i funerali della compianta signorina Anna Comelli di Luigi.

Alla mesta cerimonia parteciparono numerosi sacerdoti e cittadini. Notammo oltre ai fratelli, tra cui don Olivo Comelli direttore di «Vita Cattolica», il rev. mons. Er. Quirini parroco del Carmine, don prof. G. Braida, parroco di Colloredo, don Giovanni Schif, parroco di Percotto, Padre Pio Gabos direttore del Collegio degli Stimatini di Udine.

Dopo le esequie, la salma venne accompagnata al Camposanto ove Padre Pio Gabos pronunciò nobile parole.

Alla memoria della buona signorina un accorato saluto, ai famigliari vive condoglianze.
ratore.

A sostituire il cav. Marzuttini è stato chiamato il signor Giuseppe Giuliani.

ALTRA CRONACA CITTADINA

Oltre cinque gradi sotto zero!

Da domenica la temperatura è in costante diminuzione, ed ha raggiunto una minima — segnata alle ore 6 di oggi, dagli strumenti sotto la Loggia Comunale — di gradi 5,5 sotto zero.

La nebbia, il grado di umidità che porta sottrae calore alle persone aumentando quindi l'impressione del freddo.

Stamane tutti gli alberi avevano i rami coperti di ghiaccioli; una brinata eccezionale che trasformò il giardino Ricasoli in un paesaggio di sogno. La nebbia arriva sino alle prime colline, mentre più in su il tempo è splendido. Diffatti contro una umidità nell'aria che arriva quasi al cento, vi è una pressione alta, ciò che fa prevedere il bel tempo.

Il freddo che ha colpito l'Italia settentrionale, è dovuto ad alte pressioni centrate sulla Polonia.

Se queste alte pressioni avessero a spostarsi verso il Polo, mantenendo il corridoio aperto sul Mediterraneo attraverso le Alpi, la temperatura si abbasserebbe ancora, ripetendosi il fenomeno che ci ha deliziato l'anno decorso nei mesi di gennaio e febbraio.

L'inverno è... venuto con tutte le sue delizie.

Il parroco di San Giorgio festeggiato

Domenica i parrocchiani di San Giorgio, hanno festeggiato il loro pastore don Urtovich.

Nel mattino ci furono solenni funzioni religiose e nel pomeriggio, un trattenimento famigliare.

Al principio del trattenimento il signor Zucchini a nome di tutti, espresse al festeggiando i sentimenti di viva riconoscenza che debbono a don Urtovic i parrocchiani tutti e particolarmente le varie Istituzioni cattoliche, presentando un tenue oblo raccolto come omaggio.

Don Urtovic rispose nobilmente con parole affettuose.

PASSAPORTI PER IL PERU'

La R. Questura comunica:

Per norma di coloro che vi possono avervi interesse il Ministero dell'Interno comunica che il Governo Peruviano ha stabilito che la validità dei visti apposti dai propri Consoli ai passaporti degli stranieri che vanno al Perù abbia la durata di un anno.

Pertanto entro quel periodo di tempo non è necessaria una nuova vidimazione ogni qual volta gli stranieri desiderino entrare nel territorio di quella Repubblica.

NOZZE BENE AUSPICATE

A Trieste, lunedì, la gentile signorina Pisana Muratti, figlia del dr. Spartaco, si è unita in matrimonio con il dott. Diego Merluzzi figlio del prof. Riccardo.

Alla coppia felice i nostri auguri ferventi — dettati anche dalla vecchia amicizia che ci lega alla famiglia Muratti ed al generoso ardente e ardito patriotta e garibaldino cav. Giusto, nonno della sposa, il nome del quale resterà indelebile nella storia del patriottismo giuliano-friulano.

Vano tentativo ladresco all'Automobil Club

Ieri dalle 12 alle 13, ignoti ladri, hanno compiuto un audacissimo tentativo di furto nei locali dell'Automobil Club.

Entrati negli uffici tentarono di aprire i cassetti, ma le serrature resistettero ad ogni tentativo di effrazione, e i malandrini abbandonarono la losca impresa.

FASCIO DI UDINE

3. SESTIERE «E. BELTRAME»

Riunione Consiglio Asilo "Mussolini,,

Tutti i consiglieri del Comitato pro Asilo «R. Mussolini» sono invitati a presentarsi nella sede del 3. Sestiere venerdì 24 corrente alle ore 21 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. - Comunicazioni del Capo Sestiere.
2. - Asta del lavoro.
3. - Inizio dei lavori
4. - Varie.

DOPOLAVORO 3. SESTIERE

Riunione Società Sportiva S. Gottardo

Tutti i consiglieri dell'Ass. San Gottardo dovranno presentarsi alla sede del Dopolavoro, Via Cividale 33, mercoledì 22 corrente alle ore 21, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente.
2. Modificazione dello Statuto
3. Varie.

ASSEMBLEA DEL MOTO CLUB FRIULI

Nella sede del Dopolavoro Provinciale ha tenuto seduta iersera il Consiglio del Moto Club Friuli. Furono trattati argomenti vari di alta importanza compreso il programma della prossima stagione il quale comprende vari manifestazioni ciclo-motociclistiche in pista.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale ci comunica la situazione di stamane, alle ore 8:

Pressione a 0: 757.; pressione al mare: 768.82 — Temperatura -4.6 — Direzione dei venti: nrd-est, debole — Umidità nell'aria: 95 — Tempo bello — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 4.4 — minima -5

U. L. I. C.

Seduta del 21 Gennaio 1930 - VIII.

Campionato I. Cat. Omologazione gare del 19-1-930 — Girone A: S. Rocco-Olimpia 5-0 — Girone B: Pozzuolo-Ferrovieri 0-2; Edera-S. Maria 2-0; Aiello-S. Giorgio 0-2 (f)

Gara Spilimbergo-Pordenone del 19-1-30 — Si soprassiede all'omologazione della gara segnata a margine per poter precisare la posizione di un giocatore del Pordenone Foot Club.

Gare di domenica 26-1-30. — Girone A: S. Gottardo-S. Rocco; Pordenone-Olimpia (ore 15); rip. Spilimberghese. — Girone B: Edera-Ferrovieri (ricupero); S. Giorgio-Pozzuolo.

Classifica. — All'Edera S. U. vengono computati due punti per la partita Edera-Aiello in calendario per domenica 26-1 (forfait Aiello).

Campionato II. Cat. Omologazione del 19-1. — Zugliano-Itala 1-1; Ricreatorio-Albatros 3-0.

Partite del 26-1. — Itala-S. Gottardo B (campo Edera ore 13); Albatros-Zugliano (campo S. Rocco ore 14.30); rip. Ricreatorio.

Punizioni: Si ammoniscono i segg. giocatori: Sedran Prosdocimo (Edera), Menazzi Enrico (Zugliano), Bortuzzo Giovanni (Spilimberghese), Fantuzzi Giacomo (Pordenone), Paganini Fortunato (Albatros).

Coppa Toro: Avrà inizio appena terminato il campionato ed avrà svolgimento con partite di andata e ritorno. Tassa di iscrizione L. 30. Per il tesseramento valgono le norme stabilite per il campionato.

Varie. — Le Società che intendono organizzare tornei o coppe tra squadre libere sono tenute a presentare domanda al Comitato allegando per l'approvazione il regolamento relativo.

per il Comitato: *Franceschinis*

ORARIO FERROVIARIO

Udine - Trieste

Partenze. O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.30 — DD. 20.10 — O. 20.55 (per Monfalcone)
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.55 — D. 21.30 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10
Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.35 (**) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.35.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.33 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD 19.51.

Udine - San Giorgio di Nogaro - Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.01 — M. 19.
Arrivi: O. 6.55 — A. 8.26 — (da Grado — M. 12.56 — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 22.10.

Udine - Cividale

Partenze: MV. 6.15 — M. 8.20 — M. 12.20 MV. 15.55 — A. 18.40 — M. 20.20.
Arrivi: M. 7.45 — M. 9.35 — M. 13.30 — MV. 15.25 — MV. 18.05 — A. 20.

(*) Si effettua trisettimanale: mercoledì, venerdì, domenica dal 15 dicembre al 3 gennaio e dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.
(**) Si effettua trisettimanale: mercoledì, venerdì, domenica dal 18 dicembre al 2 febbraio e dal 30 aprile all'11 maggio.

Nelle prime ore di stamane, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua laboriosa esistenza

FRANCESCO PEZZE'

di anni 46

Ne danno il triste annuncio la moglie Enrica Rovere, il figlio Mario, la figlia Elsa e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 16 partendo dall'Ospedale Civile.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 22 Gennaio 1930.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine